

**XVIII**  
ANNO

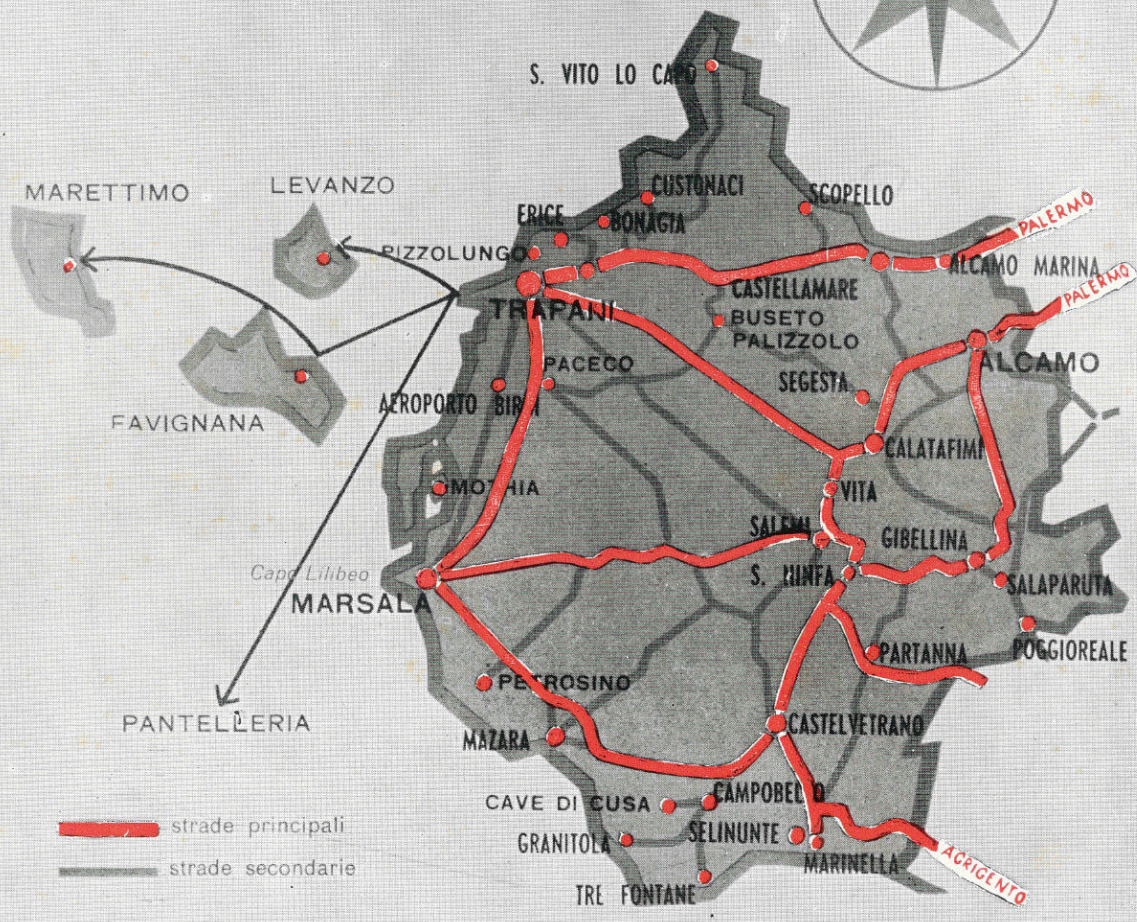
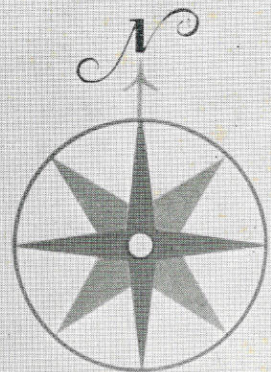
# TRAPANI

**1973**

**1922**

**RASSEGNA DELLA PROVINCIA**

# carta della Viabilità della provincia di Trapani



ANNO  
XVIII

# TRAPANI

N. 192

## RASSEGNA DELLA PROVINCIA

*Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV*

---

Direttore

ROSARIO BALLATORE

*Presidente dell'Amministrazione Provinciale*



GIANNI DI STEFANO

Condirettore responsabile

---

*Gli scritti firmati esprimono le opinioni dei rispettivi autori. La collaborazione è aperta a tutti. I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.*

---

### SOMMARIO

*Miky Scuderi:* Per la riconversione delle saline trapanesi è stato presentato a Milano un interessante programma (Foto fornita dall'autore)

*Baldo Via:* Tavola rotonda sulla profilassi visiva e la prevenzione della cecità (Foto « Astron » - Trapani)

*Romualdo Giuffrida:* Vito Cusumano: « socialista della cattedra » (1844-1908)

*Paolo Veneziani:* Uno sconosciuto incunabolo cosentino della « Fardelliana »

*Giuseppe Milone:* Il piano urbanistico comprensoriale dei comuni di Trapani, Buseto Palizzolo, Custonaci, Erice, Paceco, Valderice (seguito dalla puntata precedente)

*Miky Scuderi:* Importante incontro-dibattito sulla tecnica vitivinicola (Foto Valenti, Marsala)

*Alberto Barbata:* La chiesa del Rosario di Paceco: appunti per un profilo (Foto D'Aleo, Paceco)

---

Cronache dell'Amministrazione Provinciale a cura di Giuseppe Lombardo

---

Le zincografie sono della Zincografia Siciliana (Palermo)

---

Prezzo del fascicolo lire duecento  
Abbonamento annuo lire duemila

---

# L'ECO della STAMPA

UFFICIO di RITAGLI  
da GIORNALI E RIVISTE

Casella Postale 3549 - MILANO

Via G. Compagnoni, 28 - Tel. 72-33-33

# Per la riconversione delle saline trapanesi è stato presentato a Milano un interessante programma



Un'istantanea scattata in occasione della tavola rotonda per la ricerca di una tecnologia per lo sfruttamento biologico delle saline. Da sinistra: il Prof. Turli, Direttore dell'Istituto di Idrobiologia di Roma; il Prof. Florenzano, Direttore dell'Istituto di microbiologia agraria dell'Università di Firenze e Direttore dell'Istituto per i microrganismi autotrofi del C.N.R.; il Dott. Novacco, Presidente dello I.A.S.M.; il Prof. Dragan, Presidente della Fondazione Europea Dragan, Presidente della Butangas e Presidente della Federazione internazionale marketing; l'On. Aristide Gunnella; il Dott. Cestelli, coordinatore del programma della Butangas per lo sfruttamento biologico dei mari

Il 2 marzo scorso il «Giornale di Sicilia», pubblicava in pagina nazionale una nota da Roma firmata da Massimo Di Foti dal titolo «A Trapani le prime fattorie del mare». Si trattava di una corrispondenza raccolta dopo che al Foro Traiano, Palazzo Roccagiovine, aveva avuto luogo una larga e vivace tavola rotonda organizzata dalla Fondazione europea Dragan in collaborazione con lo IASM, l'Istituto di assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno: «Per la ricerca di una tecnologia per l'utilizzazione biologica delle saline e degli specchi lagunari nel Mezzogiorno d'Italia».

I partecipanti alla Tavola rotonda erano alcuni tra i nomi di maggiore

prestigio in Italia nel campo delle ricerche scientifiche. Vogliamo riferirli, così come per successive informazioni dirette, da noi raccolte, abbiamo appreso.

C'erano dunque il Prof. Andreoli dell'Istituto di Botanica e Fisiologia Vegetale dell'Università di Padova; il Dott. Arcarese Direttore del Centro Ittiologico Valli Venete; il Prof. Arena, Direttore Sezione Scientifica del Centro Sperimentale della pesca di Messina; il Prof. André Berg del Centro Euratom - Divisione Biologia; il Dott. Bombace Direttore del Laboratorio per la Tecnologia della Pesca di Ancona; l'Ing. Caffarelli, specializzato in Idraulica e Bonifiche di Palermo; la Prof. Carli Diret-

trice dell'Istituto di Zoologia della Università di Genova; il Dott. Buzzone, anche lui dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Genova; il Prof. Carrada Direttore della Stazione Zoologica di Napoli; la Prof. Lokar dell'Istituto di Merceologia dell'Università di Trieste; il Prof. Colombo dell'Istituto di Zoologia di Ferrara; il Prof. Gino Florenzano, Direttore dell'Istituto di Microbiologia Agraria e Tecnica all'Università di Firenze e Direttore del Centro Studi dei Microrganismi autotrofi del C.N.R., che aveva come assistenti il Professor Pusckparai, il Dott. Materassi.

C'era pure il Dott. Frogliola del Laboratorio economico della Pesca

di Ancona; il Prof. Grimaldi Direttore dell'Istituto Italiano di Idrobiologia di Pallanza; il Dott. Lumare del Consiglio Nazionale delle Ricerche; il Dott. Matta del Laboratorio Centrale di Idrobiologia di Roma; il Dott. Paganelli Direttore del Consorzio Nazionale Cooperative Pescatori; il Dott. Marco Rayneri Chimico biologo, specializzato in Mangimistica a Torino; il Prof. Aristeo Renzoni Direttore dell'Istituto di Anatomia Comparata dell'Università di Siena; il prof. Sarà del Centro Sperimentale Industria Pesca di Palermo; il Prof. Solazzi, Direttore dell'Istituto di Botanica di Padova; il Prof. Sommani, Direttore dello Stabilimento Ittiogenetico di Roma. C'erano anche il Dott. Claudio Tolumio dell'Istituto di Botanica e Fisiologia vegetale dell'Università di Padova; il Dott. Turli Direttore del Laboratorio Centrale di Idrobiologia di Roma.

Al Tavolo dei relatori sedevano il Prof. Turli (di cui abbiamo già accennato), il Prof. Florenzano; il Dottor Novacco, Presidente dello IASM; il Prof. Dragan, Presidente della omonima Fondazione europea, Presidente della Butangas (ora vedremo come c'entra) e Presidente della Federazione Internazionale di Marketing. Accanto a lui l'On. Aristide Gunnella e il Dott. Roberto Cestelli che alla Butangas, a Milano, lavora nel « Settore Ricerche per il Futuro » ed è l'ideatore, e quindi il Consulente Coordinatore, del Programma cui abbiamo già accennato e del quale ci occuperemo diffusamente.

Il giornalista Di Foti evidentemente si affrettò ad intervistare il Dott. Cestelli al termine della sua relazione, e appena chiuso il conseguente dibattito.

Disse Roberto Cestelli: « Noi non vogliamo costruire, come troppo spesso è stato fatto in passato, cattedrali nel deserto. Le fattorie del mare di cui ho parlato, sorgerranno anzitutto in Sicilia, perché difficilmente si potrebbe scegliere un luogo più idoneo e opportuno ». Ed aggiungeva: « L'uomo è stato finora, soprattutto, predatore sui mari. Adesso è il momento che di-

venti — come è già avvenuto sulla terra — allevatore e non cacciatore. Le 'fattorie marine' dovranno realizzare questo obiettivo. Si tratta di riconvertire le saline abbandonate... per allevamento di specie ittiche pregiate, come orate, anguille, spigole, ostriche e la coltivazione di alghe marine ad alto contenuto proteico da destinare prima alla produzione di mangimi zootecnici e successivamente a quella di farine proteiche per l'alimentazione umana ».

« L'iniziativa — conclude la nota Di Foti — non è soltanto la prima in Italia, ma in Europa e pertanto ha riscosso uno straordinario interesse ».

Infatti, come scrive il Dottor Cestelli, l'ESPI ha manifestato il suo desiderio di partecipare alla esecuzione del programma, mentre lo IMI, la Cassa per il Mezzogiorno e il Consiglio Nazionale delle Ricerche seguono con viva attenzione il programma ritenendo che questo possa aprire alla Sicilia e al Mezzogiorno d'Italia nuove possibilità economiche e sociali di grande valore, venendo a sfruttare impianti già esistenti e ormai in fase di abbandono (saline del trapanese). E utilizza le naturali condizioni del Sud (mare pulito e miti temperature), e sia infine perché impiegherà esclusivamente mano d'opera locale già preparata a questo nuovo genere d'attività (marinai e pescatori, operai delle saline).

Il fattore più importante infine, che ha accentrato l'interesse dei possibili Enti cooperatori, è stato di natura ecologica: questo genere di attività non solo non è inquinante, ma costituisce una naturale protezione della zona dove verranno installate le 'fattorie del mare' e creerebbe posti di lavoro ad un costo circa venti volte inferiore a quello richiesto dai tanto deprecati impianti chimici e petrolchimici.

Il più qualificato mondo scientifico italiano, come si è visto, ha affrontato favorevolmente il vaglio del Programma: ma, si sa, nel nostro Paese le reazioni sono sempre notevoli, furoreggiano i discorsi, si discutono iniziative, ma dobbiamo constatare che, come al solito, tutto

si assopisce assai rapidamente.

Speriamo allora che lo scalpore suscitato dal Programma serva a rendere pressante alla classe politica siciliana il problema.

Non bastano, o sono sprecati, i cento milioni distribuiti tramite lo IMI alle varie industrie affinché svolgano ricerche tecnologiche. Per attuare i loro programmi queste industrie devono trovare gli uomini capaci e preparati per svolgere quei programmi. Diversamente quel denaro, sottratto alla comunità, diventa un mero e inutile spreco.

La Butangas, che tutti conosciamo come produttrice di gas liquidi in bombola, ha anche, nel panorama di indagine su nuove fonti di applicazione industriale, un « Settore di Ricerche per il Futuro ».

Questa è un'altra fascia di ricerche, che non è più ricerca per così dire spontanea, ma orientata su temi abbastanza importanti, abbastanza ben definiti, di largo interesse nazionale, e molto spesso interdisciplinare, come ad esempio i grossi problemi della alimentazione e della salute umana, della conservazione del territorio, della sistemazione dell'ambiente di vita dell'uomo.

Una fascia, dunque, veramente applicata, di sviluppo, su temi ben precisi, per ottenere risultati espliciti.

Al « Settore Ricerche per il Futuro » della Butangas lavora il Dr. Cestelli, che benché romano di estrazione, ha casa e famiglia in Sicilia, a Palermo, e conosce molto bene anche i problemi socioeconomici della nostra Provincia, per avervi fatto diverse puntate di osservazione e di studio. Con particolare riguardo alle nostre saline, ai mulini a vento, alla débacle dell'industria estrattiva. E ha pensato ad un programma promozionale e di riconversione del settore. Programma che ha subito avuto molti appoggi entusiastici e convinti, e che — come mi è stato anticipato — avrà il più presto possibile una realizzazione concreta.

Nella relazione Cestelli presentata a Roma, il progetto di utilizzazione delle saline muove da una preoccupazione di fondo, da un problema

che ci attende al traguardo degli anni Ottanta, forse il più grave. Quello di fornire alla incrementata popolazione della Terra la necessaria quantità di prodotti proteici a prezzi economici.

Già, attualmente, nel mondo si registra una carenza annuale di oltre tre milioni di tonnellate di proteine, il che equivale a dire che circa un terzo della popolazione del globo è oggi sottoalimentata.

Sono diversi gli alimenti che influenzano il problema: l'indice di sviluppo demografico che raggiungerà punta sei miliardi alla fine di questo secolo; la richiesta di una alimentazione diversa, sempre più abbondante ed a base sempre più proteica; la tendenza sempre più accentuata fra i popoli più progrediti di rifiutare i lavori manuali più pesanti e conseguentemente di abbandonare il lavoro della terra e la pesca, almeno nei sistemi tradizionali. Ne consegue la necessità di dare a dette attività caratteristiche industriali, con l'abbandono delle superfici terrestri non coltivabili meccanicamente e dei mari interni impoveriti da metodi di pesca irrazionali ed ecologicamente avvelenati dalle polluzioni.

Per fermarci alla Sicilia, dobbiamo rilevare che nelle zone montuose almeno il 20% dei terreni coltivabili risulta abbandonato e che nel Canale di Sicilia la pesca colle reti a strascico segna un risultato, per ogni metro quadrato di fondale arato dalle apparecchiature di pesca, di soli due grammi di pesce, contro un grammo di residui petroliferi presenti.

Nel grande e drammatico quadro della sopravvivenza dell'umanità, diverse sono le soluzioni oggi poste, tra le quali quelle ben note della estrazione di proteine dal petrolio, dai semi di soia ed altri semi oleosi. Ma la scienza ha indicato nel mare la vera, grande riserva alimentare del futuro.

E Giappone, Perù, Norvegia, in collaborazione con gli Stati Uniti (Società Astra) producono farine di pesce e di plancton. Cina, Giappone, Corea, Israele utilizzano alghe marine, sia per l'alimentazione uma-

na diretta, sia per mangimi zootecnici e fertilizzanti organici. Sempre il Giappone, assieme alla Francia, a Israele e ad altre nazioni alleva artificialmente qualità pregiate di pesci, molluschi e crostacei ed ha in corso studi e industrie avanzate per la coltivazione di talune specie di microalghe.

Ora, il programma Cestelli fa centro, per l'Italia, sul Mezzogiorno e sulla Sicilia dove esistono vasti impianti di saline la cui produzione soddisfaceva, nel passato, il fabbisogno di sale di buona parte della Europa.

Oggi, a seguito della fortissima riduzione che si è verificata in tale consumo — osserva Castelli — la quasi totalità di tali impianti è inutilizzata e giace in stato di abbandono (e noi a Trapani ne sappiamo qualcosa!).

La Butangas, considerati tutti i fattori positivi cui abbiamo prima accennato, ha impostato un programma integrato per lo sfruttamento biologico del mare che, in linea essenziale consiste nella riconversione delle saline e nell'adattamento di specchi lagunari adiacenti per trasformarli in impianti 'fattorie', dove effettuare allevamenti ittici razionali e più intensivi possibili e, collateralmente, coltivazioni specializzate di alghe marine ad alto contenuto proteico.

Il Programma specifico, dettagliatamente, prevede due fasi successive, entrambe di vastissimo impegno. La prima contempla la tecnica per la trasformazione delle saline in vasche per l'allevamento ittico o la cultura di alghe, la tecnica per il controllo biologico delle acque, la tecnica vera e propria per gli allevamenti ittici e quella per le colture massive algali. Donde la tecnica mangimistica per l'utilizzo delle alghe stesse a tali fini.

La seconda fase concerne una edizione più progredita: tecnica per la estrazione dalle alghe di proteine per usi alimentari umani, tecnica per l'estrazione dalle alghe di vitamine e prodotti di uso farmaceutico, tecnica per la utilizzazione dei sottoprodotti della lavorazione delle alghe. Poi tutta l'impiantistica, la

progettazione e l'esecuzione degli impianti idonei alle lavorazioni di quanto prima detto e, a coronamento, una attività di ricerca scientifica per il progresso ed il miglioramento dei sistemi di produzione e utilizzazione delle alghe.

A questo programma di acquacultura, tra i tanti Enti scientifici interessati, la Fondazione europea Dragan ha dato pieno sostegno, riscontrandovi una possibilità di interesse europeo. E, ove lo stesso risultati scientificamente e tecnicamente possibile e con la previsione di prospettive economiche in tempi ragionevoli, sarà eseguito da una Società del Gruppo Butangas.

L'impianto della fattoria-pilota — che dovrà consentire la messa a punto di tecnologie industriali, fine ultimo dell'impresa — sorgerà nella zona occidentale della Sicilia, proprio in provincia di Trapani, utilizzando gli specchi equorei delle saline dello Stagnone di Marsala.

Si conta di eseguirvi, nel più breve tempo possibile, specifiche indagini chimico-fisiche dell'ambiente, lo studio della situazione ecologica della zona e del tratto di mare interessato, anche in prospettiva di futuri nuovi insediamenti che potrebbero sorgervi.

Sarà richiesto anche il parere delle autorità competenti (e il grande assente, benché invitato, fu proprio il Sindaco di Marsala!) e l'espressa concessione alle autorità demaniali.

Non c'è dubbio. È un programma stimolante.

Eppure, per amore di giustizia, dobbiamo aggiungere che già nel settembre del 1959, la nostra Rivista pubblicava uno studio del Comandante Pietro Abate, sul medesimo argomento. Il problema, assillante, della riconversione delle saline trapanesi — e segnatamente dello Stagnone — prospettava, sin da allora, soluzioni tendenti alla utilizzazione dei bacini salanti « come vasche per l'allevamento di pesci pregiati... anche allo scopo di assorbire una sia pur piccola percentuale di manodopera disponibile... incrementando il patrimonio ittico della nostra provincia ».

Il Comandante Abate suggeriva

lo sfruttamento (per il solo allevamento ittico) di una vasta zona « di acque interne, non utilizzate come saline, compresa nel litorale che si estende da Trapani a Marsala, dei laghetti nelle vicinanze di Mazara del Vallo, e dei piccoli corsi d'acqua adiacenti: un patrimonio idrico, a suo giudizio, non sufficientemente sfruttato.

Anch'egli — nello studio pubblicato — si pone il problema della sottoalimentazione mondiale e anche egli perviene alla medesima conclusione già esposta dal Cestelli: il mare, come serbatoio di proteine.

A proposito dello Stagnone egli nota — ed è il risultato di una lunghissima esperienza di vita sul mare — che « le caratteristiche di detto grande bacino naturale sono particolarmente idonee alla riproduzione dei pesci ».

« In questo bacino — dice — la cui profondità è limitata a pochi metri, è abbondantissima la flora sviluppata anche in forme microscopiche enormemente diffuse, appartenenti al fitoplancton, immensa ricchezza di alimento vegetale... ».

« La limitata profondità delle acque, inoltre, garantisce lo sviluppo delle larve, assicura la vita agli avanotti nascosti dalle alghe e non insidiati dalla fauna di grosse dimensioni. Lo Stagnone — ripete ancora

— rappresenta, in ultima analisi, la grande incubatrice... ».

E adduce a convalida della sua tesi numerose argomentazioni di carattere strettamente scientifico, biologico ed economico: circa tremila ettari di salina, fra Trapani e Marsala, potrebbero e dovrebbero trovare un più vantaggioso impiego ed un migliore a diverso futuro.

« Non si può né deve trattarsi di esperimenti da fare o da lasciar fare empiricamente... » conclude il denso studio del Comandante Abate.

Il progetto Cestelli, da Milano, sembra essere oggi, con la vasta e completa portata del suo raggio, la attesa risposta.

Nell'ottobre del 1959, sempre su la Rivista « Trapani », l'Avv. Silvio Forti riprende, a un solo mese di distanza, l'argomento trattato dal Comandante Abate, in un servizio intitolato « Industrializzare lo Stagnone: Una necessità per l'economia marsalese ».

Nel testimoniare all'estensore il proprio consenso, il Forti si duole che antiquate e assurde leggi siano ancora in vigore. Il Decreto prefettizio del 22 febbraio 1886 che riconosceva il diritto del Comune di Marsala a « chiedere le riserve dei diritti di pesca », fu revocato dal Ministero delle Comunicazioni, in seguito ad istanze dei pescatori di

Trapani, il 1° settembre 1933, con altro Decreto prefettizio.

E per quanto il Comune di Marsala, a suo tempo, si fosse opposto legalmente all'ingiusto divieto, affidando la perorazione dei suoi diritti al celebre V. E. Orlando che dimostrò la legittimità della sovranità marsalese su quelle acque (considerate « come un bene da sfruttare a guisa di qualunque bene patrimoniale »), non poté avere partita vinta.

« Da allora — scrive Silvio Forti — il Comune non ha più esercitato alcun potere sullo Stagnone... ». E conclude il servizio facendo appello all'intervento dei parlamentari nazionali e regionali perché si adoperino onde si pervenga alla revoca dello infausto Decreto del 1933, ripristinando quello del 1886. Solo allora, in tali condizioni di libera disponibilità, sarà possibile dare il via al tanto auspicato piano di utilizzazione dello Stagnone.

Auguriamoci di poter essere spettatori, quanto prima, di una completa, coraggiosa rivoluzione scientifico-economica del tanto discusso specchio d'acqua.

Auguriamocelo. Anche se la soluzione ci verrà dal 'triangolo industriale'.

Miky Scuderi

\*\*\* IL LIONS CLUB DI TRAPANI HA ASSEGNATO AL GIUDICE DELLA CORTE COSTITUZIONALE DELLA REPUBBLICA, S. E. GIULIO GIONFRIDA, IL « MULINO D'ORO » PER L'ANNO 1973.

Il « Mulino d'oro » è stato conferito all'illustre magistrato con motivata deliberazione della Commissione giudicatrice presieduta dal Presidente del Lions Club di Trapani, On. Avv. Vincenzo Occhipinti, e composta dai past-presidents Comm. Prof. Gianni di Stefano, Cav. Uff. Avv. Carmelo Macaluso, Preside Giuseppe Giurlanda e Comm. Avv. Gaetano Terranova.

Il « Mulino d'oro » del Lions Club di Trapani, che è opera dello scultore Domenico Li Muli, consiste nella riproduzione in bassorilievo di uno dei tradizionali mulini a vento delle saline di Trapani inscritto sullo sfondo del rosone di Sant'Agostino, la chiesa cara ai trapanesi che per secoli vi tennero le loro assise più solenni e vi ricevettero nel 1541 il giuramento di Carlo V di difendere gli statuti e le libertà di Trapani « invittissima ».

Questo premio è stato istituito dal Club di Trapani nel 1960 su proposta dell'allora presidente del Club Gianni di Stefano « allo scopo di affermare e diffondere in Trapani e nelle città della sua provincia il culto dei valori umani e sociali e

di additare all'ammirazione dei concittadini quelle personalità che per l'eccellenza delle opere, per l'importanza delle iniziative e per la fama meritata si siano particolarmente distinte ».

Il premio Lions il « Mulino d'oro » è stato già conferito al Prof. Vito Maria Buscaino (1961), studioso illustre di clinica delle malattie nervose e mentali; al Prof. Niccolò Rodolico (1963), storico illustre; al Prof. Guido Guida (1965), fondatore e Direttore del Centro Internazionale Radio Medico; al Prof. Alberto Bertolino (1967), studioso illustre delle scienze economiche; al Prof. Nino Sammartano (1969), studioso illustre della scienza dell'educazione; al Prof. Antonio Zichichi (1971), studioso illustre delle scienze fisiche, fondatore e Direttore del Centro Internazionale di Cultura Scientifica « Ettore Majorana ».

Il « Mulino d'oro » verrà consegnato a S. E. Gionfrida nel prossimo autunno durante una solenne manifestazione.

L'illustre giurista, al quale l'On. Vincenzo Occhipinti aveva partecipato la notizia, ha inviato al Presidente del Lions Club di Trapani il seguente telegramma: « Sono molto onorato conferimento premio Mulino d'oro deliberato da Lions Club codesta Città tanto ricca nobili tradizioni et cara mio spirito per legami familiari et mia attività di magistrato stop Ringrazio vivamente apprezzamento mia opera et Lei personalmente per gentile comunicazione stop Porgo cordiali saluti ».



ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI TRAPANI

## Tavola rotonda sulla profilassi visiva e la prevenzione della cecità



L'Assessore provinciale all'Igiene e Sanità, Dottor Giacomo Catania, al tavolo della presidenza mentre pronuncia il suo discorso sull'igiene visiva

Nel salone delle adunanze della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trapani ha avuto luogo una Tavola rotonda sulla profilassi visiva e la prevenzione della cecità.

Alla manifestazione erano presenti autorità provinciali e un folto stuolo di ciechi della provincia. La tavola rotonda è stata organizzata dalla Sezione provinciale del-

l'Unione Italiana Ciechi, il cui Presidente, Cav. Giuseppe Franco, per l'occasione ha voluto assicurarsi la presenza del Dott. Giuseppe Terranova, Presidente del Comitato regionale Siculo dell'Unione Italiana Ciechi e del primario del Reparto oculistico dell'Ospedale Generale Provinciale Sant'Antonio di Trapani.

La relazione introduttiva è stata tenuta dal Dott. Terranova, il quale,

premessi che in Italia troppe persone per non essere state sottoposte ad una adeguata quanto necessaria terapia o, quel che è peggio, per non aver adottato alcuna misura di igiene oculare, perdono la vista o subiscono una alterazione del visus, tale da produrre gravi conseguenze e sul piano sociale e sul piano personale; ha ricordato pure la triste realtà che in Italia dei 100.000 cie-



Un'istantanea scattata nel corso della relazione della tavola rotonda svolta dal Dott. Giovan Battista Garsia, Primario del Reparto Oculistico dell'Ospedale Generale Provinciale « Sant'Antonio Abate » di Trapani

chi oltre 25.000 esistono in Sicilia e che i non vedenti costituiscono quindi il cinque per mille dell'intera popolazione siciliana, raggiungendo, fra l'altro, la più alta percentuale in tutto il territorio nazionale.

Il Dott. Terranova, a conclusione della sua breve introduzione, ha precisato come la sola vista difettosa comporti rilevanti costi sociali. Basti infatti pensare — ha fatto presente — alle perdite anche in termini economici ad essa imputabili e, più in particolare prodotte: a) dalle difficoltà di apprendimento dei bambini in età scolare; b) dalla tendenza al comportamento antisociale e quindi dalla predisposizione

alla delinquenza in soggetti che sono costretti a competere, senza alcun aiuto suppletivo, con soggetti avvantaggiati da una vista sana; c) dalla minore produttività a parità di condizioni di lavoro; d) dagli incidenti stradali e sul lavoro; e) dalle difficoltà incontrate nella qualificazione professionale che incidono direttamente sul problema della disoccupazione di mano d'opera non qualificata; f) dai pericoli per la salute e la sicurezza personale degli anziani.

« I guasti sul piano umano, sociale ed economico causati dalla cecità e dalle minorazioni visive, ben lungi dal costituire un proble-

ma insolubile, sono sicuramente eliminabili se la situazione viene fronteggiata in maniera adeguata ».

Così ha esordito il Primario del Reparto oculistico dell'Ospedale Generale Provinciale Sant'Antonio di Trapani, Dott. Giovan Battista Garsia, il quale ha sostenuto che è possibile affermare ciò, non sulla base della speranza che la scienza in un lontano futuro appronti le soluzioni adeguate, ma sulla base piuttosto di certezze oggi già largamente acquisite.

Va tenuto presente — ha continuato — che tra le malattie che attualmente hanno la maggiore incidenza nel provocare la perdita della vista, sono il glaucoma, l'ambliopia e la miopia, nonché, se pure in via di essere debellate, la sifilide oculare, il tracoma, le oftalmie purulente. Si tenga presente che una tempestiva profilassi oculare può allontanare nel tempo i danni provocati nell'occhio dal glaucoma e dalla miopia, mentre consente addirittura il pieno recupero di soggetti ambliopici.

Il glaucoma rappresenta oggi, purtroppo — ha detto il Dottore Garsia — la più ricorrente tra le cause della cecità: si calcola, infatti, che su circa 15 milioni di ciechi esistenti al mondo, ben 3 milioni abbiano perduto la vista per glaucoma. I colpiti da ambliopia, invece, possono risultare completamente recuperabili ma solo attraverso una tempestiva profilassi. Si pensi che il 2% dei bambini risulta affetto da ambliopia e che gli oculisti, smentendo una convinzione assai diffusa secondo la quale il difetto si correggerebbe con lo sviluppo, sostengono che questa malattia può essere efficacemente contrastata solo se il soggetto non ha superato i sei anni di età. Inoltre si deve tenere presente che l'ambliopia, la quale può essere provocata da strabismo, anisometropia, cataratta congenita ecc., presentandosi con una diminuzione delle facoltà visive senza apparenti lesioni dell'occhio, rappresenta una delle malattie più subdole e non facilmente diagnosticabili clinicamente se non tramite esami preventivi, essendo in grado di portare nel sog-

getto colpito una riduzione visiva che può raggiungere anche il 95%.

La miopia — ha sostenuto l'oratore — assai diffusa, si manifesta nel 5% della popolazione e, nei casi più gravi, può produrre la cecità per distacco retinico o degenerazione maculare, donde la necessità di una adeguata profilassi che, allontanando nel tempo il più possibile queste conseguenze, consenta al soggetto una più lunga efficienza con conseguente sollievo per lo Stato e gli organi preposti all'assistenza.

Fra le altre cause che possono provocare la cecità il Dott. Garsia ha infine ricordato quelle inerenti alle tare ereditarie, purtroppo — ha sostenuto — niente affatto rare quali: il nistagmo, la retinite pigmentosa, le oftalmoplegie, il retinoblastoma, il cheratocno, la cataratta congenita ecc.; il problema sarà visto in tutta la sua gravità, gli scopi proposti saranno riconosciuti indilazionabili, la necessità di agire urgente.

Elencate tutte queste cause, il Dottor Garsia ha ritenuto urgente imporre il problema alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica: della scuola specie nei suoi cicli, materno ed elementare, dell'industria per l'osservanza delle disposizioni protettive del lavoratore, sostenendo che si deve fare opera di convinzione, altresì, presso le famiglie perché sottopongano a visite oculistiche preventive i loro bambini sin dall'età prescolare, per cui si dovrà poter disporre di ambulatori attrezzati all'uopo e di oculisti competenti. Si dovranno fornire al cittadino, che al momento non dispone di assistenza mutualistica per quanto concerne la farmaceutica, lenti e farmaci gratuiti, idonei a curare le affezioni oculari. Si dovranno consentire, nei casi in cui si renda necessario, interventi di alta chirurgia oculare.

Non occorre dilungarsi — ha detto l'oratore — per giustificare la validità e la necessità di un impegno dell'Ente Regione nella lotta alle alterazioni visive mediante un'adeguata azione di profilassi visiva e di prevenzione della cecità.

Riferendosi all'imminente riforma Sanitaria, per cui ogni cittadino avrà



Il Presidente della Sezione Provinciale «Unione Italiana Ciechi», Cav. Giuseppe Franco, durante la introduzione dei lavori



Il Dott. Giuseppe Terranova, Presidente del Comitato Regionale Siciliano dell'Unione Italiana Ciechi, mentre svolge la sua relazione

diritto all'assistenza medica gratuita da parte dello Stato, il Dott. Garsia ha detto che ciò non implica lo scadimento del valore della profilassi visiva e della Prevenzione della cecità, né diminuisce la portata di una adeguata propaganda perché esse vengano attuate. In sostanza — ha precisato — la riforma Sanitaria consentirà ad ogni cittadino colpito da una malattia di potersi curare quali che siano le sue condizioni economiche, ma non lo indurrà a sottoporsi, ad esempio, a visite periodiche, atte a prevenire determinati stati patologici. Ciò non si potrà ottenere altrimenti che con una accurata, intensa, intelligente propaganda che niente ha a che fare con la riforma sanitaria.

Dalla interessante discussione che ne è venuta fuori, è stato rilevato che nella nostra Regione, per troppi e sia troppo ovvii motivi, una propaganda per prevenire la cecità deve essere condotta in modo capillare e

in profondità perché la cecità, come del resto altre malattie, possono essere prevenute con una scrupolosa osservanza delle condizioni igieniche ovvero con tempestivi interventi curativi o chirurgici ed è noto come in Regioni sottosviluppate quale la Sicilia, tali inoppugnabili dati di fatto siano difficilmente acquisibili.

È stato quindi sottolineato come l'impegno dell'Ente Regione debba essere rivolto a ricercare il modo migliore per realizzare un servizio adeguato da offrire alle popolazioni siciliane e ciò utilizzando in primo luogo l'Unione Italiana Ciechi poiché questa è in grado di fornire l'esperienza e la collaborazione di uomini che già da tempo operano nel settore. Questo non solo per usufruire dei mezzi di cui dispone l'Unione Italiana Ciechi ma soprattutto per chiamare alla gestione ed alla responsabilità amministrativa persone che proprio perché privi della vista, non solo sanno stimare



Un aspetto della sala della Camera di Commercio di Trapani, gremita da un pubblico interessato al problema della profilassi visiva e della prevenzione della cecità

meglio d'altri la rilevanza di una iniziativa del genere, ma appaiono anche i più indicati ad arricchire in questo settore l'Ente Regione di una esperienza unica. Non a caso è stato citato l'art. 2 dello Statuto della U.I.C. che afferma: « L'Unione Italiana Ciechi ha per fine di contri-

buire alla profilassi della cecità divulgando la necessità di una maggiore igiene oculare ».

Sottolineata è stata pure l'attività profilattica che in campo oculare travalica i compiti, per così dire, settoriali dell'Unione Italiana Ciechi assumendo via via un valore

sociale e di portata generale quando si pensi che la cecità è una malattia come tante altre, che può colpire l'individuo in ogni momento e che appunto è necessario prevenire indicando e combattendo preventivamente le cause che la producono nell'interesse non solo del singolo che ne fosse colpito, bensì anche della Società.

La tavola rotonda si è poi conclusa con altri autorevoli interventi il più interessante dei quali è stato quello del Dott. Giacomo Catania, Assessore provinciale all'Igiene e Sanità, il quale ha detto che il triste primato che la nostra Regione detiene deve spronare tutti gli organi competenti politici e non, affinché si muovano mettendo in atto tutti quegli accorgimenti legislativi e finanziari necessari per garantire il bene più prezioso concesso all'uomo, quello cioè di vedere la realtà che lo circonda, attuando quei mezzi atti ad evitare anche in parte i danni prodotti dalle minorazioni visive. L'Assessore Catania ha concluso il suo intervento assicurando a nome della Provincia tutto il suo appoggio morale ed economico alla categoria.

Baldo Via

(Foto « Astron », Trapani)

\*\*\* IL COMITATO TRAPANESE DELL'ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO HA TENUTO LA SUA ASSEMBLEA GENERALE IN UNA SALA della Biblioteca Fardelliana e dopo aver approvato all'unanimità la relazione del Presidente del Comitato, Prof. Gianni di Stefano, ha eletto il Consiglio Direttivo e i Revisori dei conti per il triennio 1973-75.

Sono stati eletti componenti del Consiglio Direttivo:

- 1) Comm. Prof. Gianni di Stefano;
- 2) Prof. Filippo Cilluffo;
- 3) Dott. Salvatore Costanza;
- 4) Comm. Dott. Alessio Accardo;
- 5) Cav. Vittorio Decimo;
- 6) Comm. Avv. Bartolo Rallo;

e componenti del Collegio dei Revisori dei conti:

- 1) Comm. Notaro Giovanni Barresi;
- 2) Comm. Avv. Corrado De Rosa;
- 3) Cav. Uff. Dott. Alberto Rizzo Marino.

Il Consiglio Direttivo nella sua prima seduta, a voti unanimi, ha riconfermato alla presidenza del Comitato il Comm.

Prof. Gianni di Stefano. Pure a voti unanimi è stato riconfermato alla Vice Presidenza il Prof. Filippo Cilluffo ed è stato eletto alla carica di Segretario-Tesoriere il Cav. Vittorio Decimo.

Il Consiglio Direttivo ha cooptato nel proprio seno i Signori: Avv. Rosario Messina e Prof. Salvatore Ferreri ed ha abbozzato un programma di massima in vista della celebrazione del ventennale della propria ricostituzione che verrà a cadere nel 1974.

Il Comitato trapanese dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano in tutti questi anni ha partecipato con incisività alla vita culturale trapanese: organizzando due convegni di studio: il primo sul tema « La Sicilia dal 1849 al 1860 »; il secondo sul tema: « 1862: La prima crisi dello Stato unitario »; collaborando con la Biblioteca Fardelliana per la realizzazione delle mostre storico-bibliografiche: « La Provincia di Trapani nel Risorgimento » (1960) e « Lo stato presente degli studi storici nel trapanese » (1966) e pubblicando, a cura di Gianni di Stefano, quattro volumi di « Atti » e la riedizione della ben nota opera di Sebastiano Nicastro *Dal quarantotto al sessanta*.

# Vito Cusumano: «socialista della cattedra» (1844-1908)

Nel 1887 la casa editrice Ermano Loescher e C.o pubblicava a Roma il primo volume di una *Storia dei Banchi della Sicilia*. Ne era autore Vito Cusumano già noto nel campo degli studi di economia politica cui si era dedicato da circa un ventennio. Nato a Partanna (Trapani) il 24 novembre del 1844, nel 1868 si era laureato in giurisprudenza nell'Ateneo palermitano e quindi, allo scopo di perfezionare i propri studi, aveva seguito presso l'Università di Pavia i corsi di economia politica di Luigi Cossa seguace della scuola storica degli economisti tedeschi sorta intorno al 1840 per opera di Röscher Hildebrand e Knies e « ringiovanita », dopo il 1870, da Schmoller, Held, Engel, Schaffle, Schönberg, Wagner e Brentano, attirando verso le Università tedesche un largo flusso di studenti stranieri anche americani.

Erano quelli gli anni in cui le masse operaie, in fermento per le gravi ricorrenti crisi di sovrapproduzione che avevano cominciato a travagliare l'economia mondiale e in particolare il settore dell'industria capitalistica, avevano posto i Governi europei, liberali e conservatori, di fronte ai gravissimi problemi connessi con la *questione sociale* costringendoli a tentare di prevenire con una politica adeguata eventuali movimenti rivoluzionari da parte delle masse lavoratrici che aspiravano a conquistare un migliore tenore di vita esprimendo nel contempo l'esigenza di un rinnovamento morale.

I radicali mutamenti intervenuti nella società del tempo, fecero intendere chiaramente che la teoria liberale non poteva più rimanere fedele alle dottrine della scuola di Manchester, sicchè ben presto cominciò a sostenersi il diritto dello Stato ad intervenire là dove la liber-

tà dell'individuo fosse messa in pericolo dal corso dell'evoluzione economica.

Ai problemi cui si è accennato, che in Inghilterra destarono l'interesse del Green e del Montague, dedicarono particolare attenzione gli economisti tedeschi della « giova-

ne scuola storica » facente capo a Schmoller, mentre nascevano e si sviluppavano i primi pariti socialisti e si diffondevano decisamente le idee di Marx.

Tali economisti invocavano il soccorso dello Stato a favore delle classi lavoratrici; auspicarono una

20 Nov 1890

Caro Nunzio,

L'amicizia Bertolini, che juri fra con me in viaggio, ti avrà detto quanto gli riferii, sulla mia candidatura. Anche juri, per rispetto a te, non volli accettare gli accordi col tuo rivale e nemico, e quindi la mia candidatura è andata a monte - ma con mio dolore e disagio.

In una parola una riunione di mesi amici, fu deciso 1° di non votare assolutamente il nome di Sogno; 2° di votare il nome di Ripstone e di Marelli; 3° di raccomandare, fra i tre nomi, il tuo nome. Tale raccomandazione fu fatta, fu quasi generalmente accettata.

E' tutto quello che poterò ottenerci per te, unitamente a Sorletti - Dimmi che se i nomi

libertà controllata; combatterono la concorrenza sfrenata; chiesero l'indipendenza dell'operaio; respinsero la tirannia del capitale; mirarono a sostituire al principio del tornaconto economico un generoso spirito di filantropia; ostentarono l'orgoglio di avere inaugurato sulle rovine del sistema dello Smith il secolo d'oro della scienza economica.

Definiti ironicamente (dopo il 1872) Kathedersozialisten, socialisti della cattedra, perchè intendevano realizzare i loro programmi senza ricorrere a mezzi violenti, vennero a costituire il contraltare della scuola economica marginalistica austriaca e di quella inglese liberale di cui in Italia era strenuo fautore Francesco Ferrara che, con la preparazione scientifica di primordine di cui era dotato, si batteva con profonda convinzione per l'individualismo economico attribuendo allo Stato solo il compito di garantire giuridicamente la libertà di ogni iniziativa individuale.

Nonostante l'opposizione tenace della scuola liberista, il germanesimo economico si diffuse ben presto in Italia dove, tra l'altro, è significativo che, in seno alla *Società di economia politica* di Firenze, si erano manifestati nel contempo aspri contrasti sul terreno teorico, nel 1870, tra industrialisti e liberisti, in merito al problema del libero scambio, e nel 1871, tra liberisti e sostenitori dell'intervento dello Stato, sul problema della proprietà mineraria.

Le dottrine della « giovane scuola storica » tedesca interessarono alcuni economisti italiani, dal Luzzatti al Lampertico, dal Messedaglia al Cossa, di cui, come si è detto, fu allievo il Cusumano, il quale, ottenuta una borsa di studio dal Ministero della pubblica istruzione, poté recarsi presso l'Università di Berlino per acquisirvi una conoscenza di prima mano delle nuove eretiche teorie economiche che tanto allarme avevano destato tra i liberisti.

Dopo che gli economisti tedeschi, riuniti a congresso nel 1872 ad Eisenach, proclamarono la necessità di una iniziativa riformatrice dello Stato a favore delle classi lavoratrici e crearono, in funzione di tale finalità, l'*Unione per la politica sociale* (*Verein für Sozialpolitik*), il Cusumano con l'entusiasmo del neofita nel 1873 segnalò nell'*Archivio Giuridico* dapprima le linee strutturali del dibattito svoltosi in quel congresso sulla questione del lavoro dei fanciulli e delle donne negli opifici e quindi, mediante tre articoli (raccolti in un volumetto comparso a Bologna), le *condizioni attuali degli studi economici in Germania*.

Tale saggio suscitò la reazione del Ferrara che nell'agosto 1874 pubblicò sulla *Nuova Antologia*, di cui era collaboratore assiduo e apprezzato, un ampio articolo dal titolo *Il germanesimo economico in Italia*<sup>1</sup> nel quale con una notevole vis polemica preta di amara ironia, esaminò le teorie degli economisti tedeschi compiendo una critica demolitrice attraverso l'analisi dell'opera del Cusumano e di altri tre saggi pubblicati da Emilio Nazzari, Giuseppe Toniolo e Fedele Lampertico, anch'essi seguaci della scuola storica tedesca.

Al suo « conterraneo », giovanissimo ancora, il Ferrara assestò un durissimo colpo.

Egli infatti, dopo aver attribuito uno scarso valore scientifico alle prime opere del Cusumano, quella *Sulla antica scuola italiana di economia politica*, comparsa nel 1869, e quella su *Diomede Carafa* del 1870, nelle quali, a suo avviso l'Autore aveva fatto « segno dei suoi sarcasmi » Adamo Smith, falsandone le idee e dimostrando di aver ingerito tutto ma di non aver digerito nulla, così esprimeva intorno alla monografia *Sulle condizioni attuali degli studi economici in Germania*: « Non parmi che l'Autore sia ben riuscito a conservarsi nei limiti, di una mera esposizione e

dissimulare le sistematiche sue antipatie verso il liberalismo smithiano, né la sua idolatria del Dio-Stato ».

Uno studioso che aveva osato parlare « degli errori delle vecchie opinioni di Smith, che aveva disprezzato gli articoli di Maurizio Block sulle moderne scuole tedesche » era degno, a suo avviso, di ogni riprovazione.

« Tutto ciò che — aggiungeva il Ferrara — parrebbe tollerabile appena se venisse da un veterano provato a lunghe e gloriose campagne della Scienza, nel giovane nostro Autore riesce assai sconfinato, soprattutto per quell'aria di novità, di profondità, di scoperta che egli attribuisce sempre ai concetti dei suoi maestri alemanni, nei quali per parte mia, confesso umilmente di non aver finora saputo trovare il più discreditato vecchiume economico ».

Nel concludere la sua analisi il duro recensore riteneva che non fosse stato nè saggio nè virtuoso da parte del Cusumano il tentativo di passare « una spugna tedesca sopra tre secoli di scritture economiche ».

All'attacco del Ferrara reagì il Luzzatti con l'articolo *L'economia politica e le scuole germaniche* nel quale osservò, non solo che alla scuola tedesca andava riconosciuto il merito di occuparsi dell'*uomo vero* e non di astrazioni, ma anche che il liberismo puro non aveva più seguaci in Inghilterra e non si poneva in discussione il principio della libertà sebbene si cercava di ottenere che lo Stato operasse con opportuni interventi in funzione del progresso industriale tenendo presenti le legittime necessità della classe operaia.

Da parte sua il Cusumano rimase fermo nella propria posizione che ebbe occasione di difendere in una delle sedute del XII Congresso degli Scienziati italiani che si riunì a Palermo dal 29 agosto al 7 settembre 1875<sup>2</sup> a cui partecipò anche il Ferrara.

<sup>1</sup> Nel riportare alcuni passi di tale articolo ci siamo serviti del testo ripubblicato in: *Esame storico critico di economisti e dottrine economiche del secolo XVIII e prima metà del XIX*. Raccolta delle prefazioni dettate dal Prof. Francesco Ferrara alla 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> serie della «Biblioteca degli Economisti»,

vol. II, parte 2<sup>a</sup>. Prefazioni ai volumi VII e VIII (2<sup>a</sup> serie). *Scritti vari di economia politica*. Torino 1891, pp. 373-399.

<sup>2</sup> Su tale Congresso si vedano le acute osservazioni di G. C. MARINO: *Satana a congresso*, in « Il Risorgimento in Sicilia », I-II (1970), pp. 63-119.

Allorchè, durante i lavori del Congresso, il Maggiore Perni pose e discusse il problema del lavoro dei fanciulli nelle zolfare, sostenendo (con argomentazioni ideologicamente condivise « da tutto un gruppo di economisti e sociologi liberali siciliani, tra i quali il Ferrara che godeva di fama per lo meno nazionale ») che il lavoro minorile era necessario; che le malattie e la mortalità infantile per causa di lavoro erano da considerare un prezzo necessario da pagare al processo di formazione del profitto e che, statisticamente, il numero delle vittime non risultava tanto alto come si riteneva; solo un *audace*, il Cusumano, osò parlare di una *questione sociale* sia pure sulla base delle teorie della scuola economica tedesca.

Il giovane economista, polemizzando con i *conservatori sociali* « mise in luce, dal punto di vista della borghesia, quel processo di positivizzazione del socialismo, cioè di allontanamento da Marx e dalla ragione dialettica (di per sè stessa rivoluzionaria) che si andava verificando non soltanto in Germania, ma anche in Italia a livello di varie *élites* intellettuali che concepivano il rapporto con le masse in termini di filantropia e non tanto di compresenza organica e rivoluzionaria nella organizzazione della lotta di classe ». Senza dubbio quello del Cusumano era un socialismo da cattedra, tuttavia è importante sottolineare col Marino, che esso veniva posto « su una piattaforma non più di miti ma di scienza »<sup>3</sup>.

In altri termini, egli aveva recepito ed elaborato le istanze più avanzate della *giovane scuola storica tedesca* (in particolare quelle del Wagner che ne rappresentava efficacemente la tendenza interventista dello Stato) anche se non era divenuto un vero e proprio socialista, come, per citare un esempio famoso, non lo era lo Schaffle nonostante la pubblicazione dell'opera *Quintessenz der sozialismus* (1875) che tanto allarme destò negli ambienti governativi tedeschi.

*Tuo amico votavano, come credo, un amico per te, ha dovuto essere in Portofino una eccellente votazione.*

*Tanta, sia tua ora, voglio un impiego. Di un tuo parente, nel Consiglio Provinciale, quel delegato al Banco di Sicilia, alla sua famiglia di Napoli. Di un parente « tutti i miei amici » del Consiglio Provinciale.*

*Trovo in tutte queste storie di deposito e di un tuo parente parlanti di presenza a Palermo al tuo viaggio. Non t-lo dimenticavo.*

*Ti prego, se non l'hai fatto, di curare ed eliminare raccomandando la mia promozione; gli fondi comprendono che non ho preso tutta la mia carriera per mettere a te. Cui dovrai dargli per forza consiglio. Tu che anche io ho una certa importanza elettorale. Tu sei di un gruppo modesto, e non mi ha elettori dietro le spalle, si è coperto, e da l'averli elettori per essere anche titolo per la promozione.*

*Stavo scrivendo in Portofino, ora rimando a Pomeria -*

Se il dibattito tra liberisti e sostenitori dell'intervento dello Stato nell'economia non approdò a « risultati degni di nota dal punto di vista teorico », tuttavia la scuola di Pavia e di Padova definita dal Ferrara lombardo-veneta, servirono a stimolare soprattutto studi e ricerche di carattere storico.

Il Cusumano, abbandonato il terreno degli scontri polemici, dopo aver pubblicato nel 1878 il saggio su *La teoria del commercio dei grani in Italia* che gli procurò il pre-

mio istituito dal Ministero di Agricoltura e Commercio per la migliore monografia di storia e scienze economiche, preferì dedicarsi alla ricerca storica pur, affrontando un'indagine documentaria di vasto respiro intesa a ricostruire la storia bancaria siciliana dal secolo X al XIX, argomento senza dubbio di particolare interesse in quegli anni in cui nel Parlamento e nel paese si dibattevano, con divizia di interventi da parte di uomini politici e di economisti di opposte tenden-

<sup>3</sup> G. C. MARINO: *op. cit.*, p. 94.

Non potrei in alcun modo disprezzare i vostri  
amici. Se votate per Mauro. di appellarvi  
alla promessa fatta -

Vi, salute

Tuo amico

U. Cusumano

Ufficiali nostri amici. votate per Mauro il primo  
di D'Amico.

ze, i problemi del riordinamento bancario italiano.

Si trattava per la storia economica siciliana di un'impresa senza precedenti degni di rilievo.

Infatti l'economista Pietro Rota nella sua *Storia delle banche* comparsa nel 1874 aveva precisato: « Sui banchi pubblici o Tavole di Palermo e di Messina non possiedo altre notizie che quelle date dal Bianchini », il quale, a sua volta, nella sua *Storia economico-civile di Sicilia* comparsa nel 1874 aveva segnalato sull'origine di tali istituti le poche notizie che aveva potuto trarre dai Capitoli e dalle Costituzioni a stampa rispettivamente del 1719 e del 1839 della Tavola di Palermo.

La ricostruzione concepita dal Cusumano comportò una indagine molto impegnativa condotta su fon-

ti archivistici pressoché inesplorate sicché egli, nel presentarne il primo volume, potè, a ragione, scrivere: « Il suo contenuto nuovo, completamente nuovo, è fondato sopra lunghe difficili e penose indagini nei nostri Archivi di Stato e comunale.

Nè l'amore del tema di grande attualità, nè la pazienza dell'indagine messa a dura prova dalle ricerche in archivi non ancora inventariati ed in volumi quasi illeggibili, mi fece difetto ».

Al primo volume dedicato a *I banchi privati* e pubblicato, come si è detto nel 1887<sup>4</sup>, seguì il secondo relativo a *I banchi pubblici* che comparve, con un certo ritardo, nel 1892 per « gravi e irreparabili sventure » che colpirono l'Autore. Nel disegno originario dell'opera egli aveva previsto un terzo

volume destinato al Banco di Prefettura di Trapani e alla Tavola di Messina, giacché, a quanto pare, il secondo avrebbe dovuto essere limitato alla storia della Tavola di Palermo. Tuttavia in tale volume comparvero anche i brevi profili storici relativi ai due primi istituti.

Sembra invece che lo studioso siciliano, il quale, tra l'altro, dal 1893 era divenuto ordinario di Scienza delle Finanze nell'Ateneo palermitano<sup>5</sup>, successivamente abbia concepito il proposito di dedicare il terzo volume della sua opera alla storia del Banco di Sicilia, tuttavia il 23 marzo 1908 « sventuratamente — ha scritto il Bottone — la morte lo rapì alla famiglia, agli amici ed alla scienza e forse non lasciò nulla di concreto in proposito ».

Chiunque s'interessi di storia bancaria siciliana sa bene che la ricostruzione del Cusumano rappresenta ancor oggi l'opera fondamentale da cui non è possibile prescindere per avviare in merito un discorso storico di una certa validità anche se le indagini del Trasselli e quelle nostre hanno mostrato che essa era suscettibile di ulteriori approfondimenti.

Senza dubbio è un'opera che a mano a mano nel tempo è apparsa qua e là lacunosa e incompleta, tuttavia, pur con i suoi limiti obiettivi, la sua validità storiografica, a nostro avviso, è ancora fuori di ogni discussione.

Romualdo Giuffrida

<sup>4</sup> Fu recensito molto favorevolmente da I. Goldschmidt nella « Zeitschrift für Handelsrecht » del 1° dicembre 1889 e nello « Handbuch des Handelsrecht », vol. I, 1891.

<sup>5</sup> Nel 1890 aveva interessato senza successo l'on. Nunzio Nasi per ottenere la nomina a titolare della cattedra di Eco-

nomia politica nell'Università di Palermo (per tale notizia si veda una lettera di Cusumano a Nasi in data 20 novembre 1890, che illustra questo articolo, ritrovata recentemente nel Fondo Nasi della Biblioteca Fardelliana di Trapani dal Dr. Salvatore Costanza che ringraziamo sentitamente per la cortese segnalazione).



## Uno sconosciuto incunabulo cosentino della «Fardelliana»

Chi, come me, abbia esercitato la professione di bibliotecario in due grandi biblioteche italiane e che, a motivo delle mansioni che svolge, abbia frequenti occasioni di visitarne altre, capitando alla «Fardelliana» potrebbe supporre di trovarsi, se non in un altro mondo, almeno in un altro paese. Dove altrove è spesso disordine e inefficienza qui è invece competenza, organizzazione, modernità di strutture: ben si distacca, insomma, la «Fardelliana» dal panorama grigio di gran parte delle biblioteche italiane.

Una biblioteca inoltre che non è estraniata dall'ambiente nel quale è chiamata a svolgere la sua funzione ma anzi perfettamente inserita nell'insieme degli istituti culturali della città nella quale ha sede fra i quali appare avere anzi un posto preminente. Ché la sua azione non è solo quella istituzionale, e l'unica concepita da troppi bibliotecari, di offrire libri o periodici a chi li richieda, ma anche quella più dinamica di partecipazione attiva alla vita culturale di Trapani attraverso mostre, conferenze, manifestazioni varie. Quelle esigenze di incontro con i membri della comunità sociale che tanto spesso vengono in questi tempi dibattute in convegni nazionali e internazionali, sono state alla «Fardelliana» sentite e già da tempo soddisfatte nella maniera più efficiente.

E tuttavia la «Fardelliana», che per organizzazione, fondi librari, attrezzature tecniche, sembra votata a svolgere funzioni di biblioteca «moderna», ha anche come molte altre biblioteche italiane di antica origine una importante raccolta di manoscritti e libri rari. Notevole il fondo degli incunabuli fra i quali quella che può essere considerata un'autentica rarità: un'edizione unica cosentina, purtroppo mutila, della quale ecco la scheda.

Miracoli della Vergine Maria [Cosenza, Ottaviano Salomonio, circa

NCOMENZANO LE MIRACOLI  
dela biata virgīe maria. Fatti i piu ediuer  
si parti del mūdo. scritti eradunati plo bea  
to san bernardo. Ad cōtēplacōi & istācia de  
uno gētilomo milanese. deuotu dela Virgīe  
maria. ⁊ pebe sonu di tanta uertu ⁊ efficacia  
chi qllu luquali li tenira e legiralli p sua diuo  
cōi semp la virgīe maria ferra sua bōa aduo  
cata. ⁊ adōi sua āgustia etribulacōi latrouira  
parata. e la sua casa ferra piena dela sua grā.  
eda dī peccatu murtali lo priuer. Miraculu  
dela biata Elisabetta figla de Re dungaria.  
Lisabetta figla d Re dūgaria. So  
pra la humana exstīnacōni era de  
uotissima di dio edela beata virgi  
ne maria. tutti co si quali issa putia  
aueri daua ali pouiri p amori de xpō & dela  
bta maria. pla quali cosa fodata ad ipa p ma  
istro eguberator maistro curredo senza delq  
le licēcia niēti li duenia fari. cūzosa de costi  
adūca chi vn di plicēcia del suo mastro. Ipa  
cōuitau uno pncipi lu qli uenēdo desiderusu  
al cōuito. & uidēdu qsta louni senza uestim  
to reali p̄gaula assai chise diuessi uesti dīme  
gloz uestimto. Ipa ueramte niuno uestimto a  
uia cū luqli si putissi ornari. p che tutti li soi  
uestimti auia dati ali pouiri p amoī dela bea  
ta maria. pla qle cosa licaualeri chi erano ū  
nuti alu cōuito tutti si marauigliuano uiduta  
qla si pouiramti uestita. Vndi uidēdu helisa

1478] 4°, got-rom., cc. esistenti 39, ll. 30.

Dei *Miracoli della Madonna* si conservano, manoscritte o a stampa, diverse redazioni; la più importante è quella, per quanto mi risulta ancora inedita, raccolta da Duccio di Gano da Pisa nel secolo XIV, che comprende 186 racconti tratti da

varie fonti. Un'altra raccolta, anonima, è composta di cinquanta racconti in dialetto veneto. Una terza versione ebbe maggior fortuna e fu stampata più volte nel Quattrocento e nel Cinquecento a partire dalla prima edizione stampata a Vicenza nel 1476. Il testo dell'incunabulo della «Fardelliana» è però diverso

da quello che appare in tutte le altre edizioni a stampa e, per quanto è stato possibile indagare, non è conservato neanche manoscritto in qualche codice dei secoli XIV e XV. Questa redazione dei *Miracoli* è in dialetto calabrese e presenta carattere nettamente popolare sia nella intonazione del racconto che nella morale che dai miracoli si vuole trarre e nel sentimento che si intende suscitare: commozione, meraviglia, fervore di fede.

Disgraziatamente un testo così interessante non ci giunge integro perché l'esemplare della «Fardelliana», che come si è detto è l'unico che sia rimasto, è in parte mutilo; non si può, allo stato attuale delle cose, determinare quante carte comprendesse in origine l'edizione oltre le 39 esistenti: certo almeno 42, considerata la composizione dei fascicoli, ma conoscerne il numero esatto come anche stabilire se l'edizione recasse le note tipografiche resta nel campo delle pure ipotesi.

Questi *Miracoli* sono una delle sette edizioni, rarissime, che si stam-

parono nel Quattrocento a Cosenza, tutte ad opera di Ottaviano Salomonio; è questi un personaggio piuttosto misterioso del quale si conosce pressoché niente. Nacque, non si sa esattamente quando, a Manfredonia ed è perciò uno dei pochissimi tipografi non forestieri attivi nel secolo XV nell'Italia meridionale; il 22 febbraio 1478 si trovava già a Cosenza da qualche tempo perché è questa la data che appare in uno dei suoi libri e anche gli altri o recano la data del 1478 o sono stati verisimilmente stampati in quello stesso anno. Dove il tipografo cosentino avesse appreso l'arte tipografica resta nel campo delle congetture: si può tuttavia ipotizzare che il mestiere lo avesse imparato a Roma perché lo strano carattere mezzo gotico e mezzo romano che usò in tutte le sue edizioni ricorda molto, nell'aspetto generale, il carattere gotico usato a Roma dal tipografo Georg Lauer e in certa misura anche quello usato a Subiaco da Sweinheim e Pannartz. Non si sa quando il Salomonio lasciò Cosenza, ma come si è visto le uni-

che date deducibili dalle sue edizioni si riferiscono al 1478; nell'anno seguente non risulta che abbia proseguito la sua attività tipografica. Le cause di questa interruzione vanno certo cercate, piuttosto che in difficoltà tecniche o ambientali, nella concorrenza portata anche a Cosenza dalla fiorente «industria tipografica» veneziana.

Dopo il 1478 dunque si perdono le tracce di Ottaviano Salomonio finché non riappare a Napoli nel 1483, forse ancora attivo come stampatore in qualche tipografia napoletana forse dedito ad altre attività, come testimone in un contratto stipulato in data 11 settembre che è conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli.

Qui si arrestano le notizie su Ottaviano Salomonio: non resta quindi che sperare che altri fortunati ritrovamenti, come quello dello incunabulo della «Fardelliana», vengano a gettare altra luce sul primo tipografo cosentino.

Paolo Veneziani

# Il piano urbanistico comprensoriale dei comuni di Trapani, Buseto Palizzolo, Custonaci, Erice, Paceco e Valderice

(seguito dalla puntata precedente)

## L'AGRICOLTURA E LA DIFESA DEL SUOLO

Uno sguardo alla carta pedologica, assieme ad alcune immediate considerazioni sulla struttura geologica dei suoli, portano a concludere che esiste nel Comprensorio una estesa vocazione agricola.

Tale vocazione sarà certamente esaltata dalle opere irrigue in corso e da quelle in programma, che consentiranno la messa a cultura di notevoli estensioni del territorio.

Le aree che saranno irrigate dal serbatoio Fastaia, già in corso di ultimazione, e quelle che lo saranno dai serbatoi Zaffarana e Alto Fittasi, entrambi in fase di studio, graviteranno sulle direttrici di arroccamento di sviluppo interno, che consentiranno così la partecipazione di tutte le zone interne, meno favorite, ai fatti produttivi e alle attività di tipo urbano del Comprensorio.

Tali direttrici convergeranno sulle zone abitate dell'Agro trapanese, aventi centro di riferimento a Marausa, e in quelle dell'Agro ericino, aventi centro di riferimento a Fulgatore-Cialotta; in continuità con quei centri il Piano localizza, come si era già accennato, alcune attrezzature di interesse generale a livello urbano mentre, lungo le direttrici stesse, restano dislocate le aree per le attrezzature e i servizi per la popolazione sparsa, attrezzature e servizi che costituiranno il punto di raccolta della popolazione stessa e contribuiranno a mantenere vivo il suo interesse per il lavoro della terra.

Nella zona settentrionale, una estesa fascia sarà irrigata dal serbatoio Venere, per il quale sono in corso gli studi sul torrente Forgia, e sarà possibile, così, mettere in moto un processo di integrazione tra agricoltura e turismo, che può

assicurare un soddisfacente reddito alla popolazione residente.

Una fascia della costa occidentale risulterà, infine, irrigata dal serbatoio sul fosso Paceco favorendo le attività della popolazione dell'Agro trapanese, residente nelle borgate di Nubia, Palma, Salina Grande e Marausa.

Sarà necessario, in proposito provvedere, unitamente agli studi per la creazione degli invasi, alla difesa del suolo dal dilavamento, determinato dalla incapacità degli alvei a convogliare le piene; e ciò, non soltanto per la morfologia dei luoghi, caratterizzati da scarsissime pendenze, ma per il carico solido delle piene che smorza l'attitudine della corrente idrica ad aprire spontaneamente cavità adeguate alle sue portate massime.

A tale proposito, c'è da osservare, che l'indice di boscosità della zona costiera trapanese è dello 0,7%: la carenza dei boschi appare quindi patologica anche per l'assenza della funzione frangivento che la vegetazione boschiva potrebbe invece assicurare.

C'è da osservare, però, che qui il

## L'INDUSTRIA E L'ARTIGIANATO

Il Piano è stato condizionato, per la scelta delle localizzazioni industriali, dall'esistenza del Piano regolatore del Nucleo di sviluppo industriale, denitivamente approvato e avente vigore di Piano territoriale di coordinamento.

Le aree industriali sono localizzate da tale Piano, quasi in continuità con la città di Trapani, specialmente per quanto riguarda la zona industriale regionale (Z.I.R.) che, appunto per la sua vicinanza all'abitato, sarebbe opportuno destinare invece a zona artigiana.

ruscellamento, le frane e gli smottamenti che costituiscono in altre zone siciliane gli aspetti macroscopici del dissesto idrologico, sono rari e interessano solo modeste aree della parte nord-orientale.

La prevalente giacitura di falso piano nel Comprensorio e la insufficiente sezione dei deflussi degli alvei dei principali corsi d'acqua possono dare origine però, in alcune annate, ad irregolare andamento pluviometrico, ad esondazioni di particolare gravità.

Nei territori sommersi, oltre ai danni alle culture erbacee ed arbustive, si determinano notevoli peggioramenti delle caratteristiche strutturali e fisico-chimiche con fenomeni spesso irreversibili.

I sottobacini imbriferi, nei quali si verificano con maggiore frequenza anomalie nella regolazione delle acque di deflusso, sono quelle del Lenzi, Xitta e Agesio.

Occorre, pertanto, intensificare il rimboschimento, fino ad ora limitato a circa 313 ettari nel Comune di Trapani, 501 nel Comune di Erice e 55 in quello di Valderice, gradonando opportunamente il terreno e provvedendo alle necessarie arginature dei corsi d'acqua.

Ugualmente immediata è purtroppo la vicinanza dell'abitato con l'agglomerato industriale, previsto dal Piano prima citato ed in corso di attivazione ad opera del Consorzio del Nucleo di Industrializzazione su finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno.

In tale agglomerato è possibile pensare alla localizzazione di industrie di tipo manifatturiero, che avranno il loro importante recapito commerciale nel porto di Trapani, opportunamente potenziato secondo le previsioni del suo Piano

regolatore: si tratta di convogliare le scelte verso industrie «pulite» e di creare tra l'agglomerato ed il centro urbano un opportuno filtro di verde, localizzato nelle aree dell'ex Salina Collegio.

E' in programma, ora, l'ampliamento del Nucleo in Area e l'insediamento in essa del Centro Elettrometallurgico, che dovrebbe trovare la sua localizzazione tra Capo Granitola e Mazara in modo da interessare economicamente tutta la pianura del Trapanese e la Valle del Belice. Si tratta di una localizzazione assai interessante che si dovrebbe però appoggiare ad una attrezzatura portuale specializzata, da realizzare ex novo: i fondali idonei si raggiungono, del resto, in corrispondenza del litorale di Granitola, a non grande distanza dalla terraferma e l'incidenza del costo di un porto avente specializzazione industriale non appare determinante in una previsione di spesa che, per un Centro siffatto, si aggirerà sulle diverse centinaia di miliardi di lire.

Si creerebbe, così, una struttura portuale specializzata, capace di ospitare navi di grande tonnellaggio, mentre i porti di Trapani, Marsala e Mazara, consentirebbero l'attracco di navi di tonnellaggio più limitato ad integrazione dell'attività del nuovo porto industriale di Granitola; i tre suddetti porti, potenziati secondo le previsioni dei rispettivi Piani regolatori, resterebbero, perciò, destinati alle attività commerciali che riceverebbero notevole incremento dall'avviamento dell'industria manifatturiera, la cui localizzazione è, come si è detto, già in corso nell'agglomerato industriale di Trapani e, potrebbe, altresì adeguatamente localizzarsi anche in un secondo agglomerato, da istituire nel territorio di Marsala.

Per accennare più specificatamente al porto di Trapani, si può dire che la sua attività, oggi limitata al commercio del sale e ad altri non frequenti traffici nonchè alla pre-

senza del bacino di carenaggio, riceverebbe certamente un energico impulso dalla localizzazione di una struttura produttiva di notevole mole nel Trapanese; e ciò in conseguenza dei collegamenti dei cicli produttivi che sorgerebbero necessariamente tra la media e la grande industria e del rilancio economico e sociale determinato da una localizzazione di questa dimensione.

Il Centro Elettrometallurgico si inserirebbe, peraltro, armonicamente in un tessuto territoriale e in una trama infrastrutturale decisamente favorevole e darebbe un impulso decisivo alle attività del settore secondario mentre quelle terziarie troverebbero la loro naturale sede nella città di Trapani, Marsala, Mazara e Castelvetro, che costituiscono centri di servizio di importanza fondamentale per lo sviluppo della Sicilia occidentale.

Le condizioni di rifornimento delle materie prime, provenienti dal mare, si presentano, peraltro, assai favorevoli specialmente a causa del minor tragitto nei confronti di tante altre località del Mezzogiorno mentre, sempre via mare, i prodotti finiti potrebbero essere convogliati verso il porto di Genova, al quale fanno capo le zone del triangolo industriale italiano e dell'Europa centrale.

Di rilevante importanza appare, infine, la presenza dell'aeroporto di B'rgi, da attrezzare a livello internazionale, che pone il Trapanese in immediato contatto con tutti i centri economici decisionali nazionali ed internazionali.

## LA SALVAGUARDIA AMBIENTALE E IL TURISMO

Il Piano prevede alcune misure di salvaguardia ambientale, anche in vista di una razionale utilizzazione turistica di zone, che ne hanno la più elevata vocazione.

Per l'applicazione di tali misure e per la localizzazione delle aree destinate al turismo organizzato, il Piano fa proprie le conclusioni del Piano di sviluppo del Comprensorio turistico n. 26, precedentemen-

Per quanto riguarda il rifornimento idrico, i recenti studi effettuati per iniziativa del Nucleo di sviluppo industriale ne confermano una sufficiente disponibilità per i fabbisogni industriali: a questo proposito sarà necessario effettuare un attento bilancio idrologico ed una programmazione dell'impiego delle acque per le varie esigenze, idropotabili, agricole e industriali.

Per quanto riguarda le attività artigianali, il Piano riserva, in vicinanza dei Centri urbani, zone sufficienti all'insediamento di aziende artigiane: tali attività potranno subire, infatti, un notevole impulso dall'attivazione del processo di sviluppo economico, connesso specialmente agli insediamenti turistici della zona marino-collinare di Eri-ce-Valderice-Custonaci.

E' noto, infatti, come il turismo si rivolga con interesse costante verso quelle forme produttive artigianali che forniscono, a costi non elevati, la testimonianza più immediata e duratura dei luoghi visitati e delle capacità inventive ed artistiche locali.

Ma il fatto artigianale è collegato anche allo sviluppo economico generale specialmente nel settore delle lavorazioni del legno, tipografia, meccanica, etc., e non c'è dubbio che un artigianato organizzato, che possa trovare localizzazione in aree servite da idonei servizi, debba avere un notevole risveglio determinando un efficace apporto all'economia generale del Comprensorio.

te studiato per incarico della Cassa per il Mezzogiorno<sup>3</sup>.

Una fascia litoranea, di diversa profondità a seconda delle situazioni locali, dovrà risultare assolutamente inedificabile e nessun intervento edilizio o viario dovrà essere possibile sul promontorio del Monte Cofano al di fuori di quelli previsti dal Piano, sui quali si tornerà in questo stesso paragrafo.

<sup>3</sup> Vedasi Piano di sviluppo del Comprensorio turistico n. 26..., di Giuseppe Milone, Domenico Manna, Domenico Novacco e Piero Sampaolo - già citato.

Dovranno essere, inoltre, rispettati i valori ambientali e le zone a verde: il Monte Erice dovrà essere rimboschito per preservare la impareggiabile bellezza.

Le aree per il turismo organizzato, ove potranno essere localizzati i 10.000 posti letto previsti dal suddetto Piano, sono state individuate nell'arco litoraneo-collinare di Erice-Valderice-Custonaci; esse risultano attestare sulla strada litoranea settentrionale, attraverso la quale sarà possibile l'interscambio turistico, mentre saranno servite a pettine dal programmato asse territoriale Trapani-Valderice-S. Vito.

Sarà possibile, così, per il turismo di massa in arrivo dall'aeroporto di Birgi o di Punta Raisi, appoggiarsi ad un sistema infrastrutturale valido per il facile raggiungimento delle zone che saranno ad esse destinate o che sarà necessario opportunamente organizzare.

Il Piano impegna, invece, per un turismo assai qualificato, la zona pianeggiante sita in fregio al golfo di Cofano, prevedendo per essa solo la localizzazione di interventi di tipo unitario, che, non solo rispettino assolutamente il paesaggio, che deve rappresentare, conservato fortunatamente com'è allo stato naturale, una vera «riserva» per il medio termine, ma che siano realizzati in tempi esattamente programmati sia per la parte ricettiva che per la parte relativa alle attrezzature.

La zona potrà essere così utilizzata quando saranno create solide premesse per lo sviluppo turistico della Sicilia occidentale; premesse

che vadano al di là degli isolati tentativi di tipo speculativo a redditività immediata.

Ciò potrà avvenire evidentemente quando la zona entrerà nei circuiti del turismo internazionale in conseguenza della già affermata esistenza di una serie di punti di riferimento attrezzati per i quali il Piano assegna, come si è detto, aree adeguate, per l'utilizzazione nei tempi più brevi, sulla fascia marino-collinare Erice-Valderice-Custonaci.

Il Piano prevede, inoltre, che una zona del porto di Trapani possa offrire ricettività ad imbarcazioni da diporto, mentre localizza un nuovo porto turistico ed un approdo, rispettivamente, a Cornino e a Tonara di Bonagia.

Tali attrezzature portuali sono rivolte specialmente al turismo nautico internazionale, al fine di fare comprendere le isole minori — Eolie, Ustica, Egadi, Pantelleria, Lampedusa — e la Sicilia occidentale nei più conosciuti e frequentati itinerari nautici da diporto.

Le isole minori, infatti, oltre a rappresentare punti di arrivo di un turismo in partenza dalla Sicilia, si configurano anche quali utili vie di penetrazione nel territorio siciliano: il Trapanese è nelle migliori condizioni, per assicurare tale penetrazione e per le sue naturali attrattive e per la presenza dell'aeroporto di Birgi che può costituire per il turista nautico un punto di richiamo per la possibilità che esso offre di fare raggiungere immediatamente, in caso di necessità, tutti i Centri nazionali ed internazionali.

## LA POLITICA DELLE ACQUE E L'ASSETTO TERRITORIALE

Si è già accennato alla necessità di instaurare un «bilancio idrologico» che possa attingere la sua validità da una lunga serie sistematica di ricerche e di osservazioni, condotte con unità di metodo e di indirizzo.

Oggi il Comprensorio è tributario dall'esterno per la maggior parte delle sue risorse idriche; le stesse città di Trapani, Erice, Valderice, Custonaci sono alimentate dall'ac-

quedotto Montescuro est che, con una lunga asta, adduce fino all'estrema punta del Trapanese le sue non abbondanti portate.

Anche l'acquedotto per il rifornimento idropotabile di Trapani, in corso di realizzazione con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno — la Bresciana — proviene da pozzi situati nel territorio comunale di Campobello di Mazara; lo stesso vecchio acquedotto Dammusi attin-

ge la propria portata in vicinanza di Alcamo.

Solo con le recenti opere dell'invaso Fastaia si è rivolta l'attenzione delle risorse locali; altri studi hanno l'obiettivo, che pare raggiunto assai presto, di invasare le acque superficiali dei torrenti Agezio, Zafferano, Forgia, fosso Paceco; altre possibilità pare che esistano, secondo studi del Nucleo di industrializzazione, sull'alto torrente Lenzi (invaso Carrubazza).

Si tratta di coordinare ricerche e risultati — non tralasciando le indagini geognostiche — al fine di instaurare una politica delle acque a scala comprensoriale e regionale; politica che si ripromette di disciplinare gli attingimenti e di destinare a vari usi — idropotabili, agricoli e industriali — le risorse, onde evitare le opere improduttive e finalizzare le risorse stesse allo sviluppo ordinato del territorio.

Solo con una sufficiente disponibilità di acqua sarà possibile pensare, infatti, alla localizzazione di una forte struttura produttiva, che possa svolgere un'azione di rottura per l'economia Trapanese e per il suo decollo economico e sociale.

I programmi compresi nel Piano regolatore nazionale degli acquedotti, prevedono, per quanto riguarda l'alimentazione idropotabile, il raddoppio del Montescuro; ma tali programmi sono collegati alla creazione dell'invaso Garcia, nella valle del Belice, del quale peraltro proprio in questi giorni il Consiglio Superiore dei LL.PP. ha autorizzato la realizzazione.

Ma, anche al di fuori di questa possibilità rivolta peraltro al solo uso potabile, la situazione geologica e gli elementi fino ad ora noti inducono a pensare che nel Trapanese vi siano disponibilità idriche sufficienti per le esigenze produttive e insediative: occorre, perciò, che il Consorzio dei Comuni assuma tra i suoi principali obiettivi quello di assegnare agli studi in corso obiettivi coerenti con l'attuazione del Piano regolatore comprensoriale affinché anche la disciplina delle acque concorra al corretto assetto del territorio.

## I CRITERI PER LA FORMAZIONE DEL PIANO REGOLATORE COMPENSORIALE

In coerenza con l'ipotesi di assetto territoriale e con quelle di sviluppo economico, sociale ed urbano, ora brevemente formulate e tutte definite nel corso degli studi di settore, il Piano regolatore individuerà nel territorio le aree necessarie per le residenze, il lavoro e il tempo libero della popolazione che, secondo le ipotesi stesse, risiederà nel Comprensorio all'anno 2000.

Individuerà, altresì, le zone da vincolare per la salvaguardia ambientale e le aree da riservare al turismo, aree che dovranno svolgere un ruolo di primo piano per il riequilibrio territoriale del Comprensorio in considerazione della particolare suscettività ambientale che esso presenta specialmente nel territorio dei Comuni minori collinari.

Saranno, impegnati, inoltre, gli spazi necessari per i servizi e le attrezzature rapportati alla popolazione residente nelle varie zone omogenee, nelle quali saranno suddivise le aree residenziali, e gli spazi per i servizi generali di interesse pubblico.

Dovrà, essere infine, determinato il sistema infrastrutturale portante le strutture, esistenti o previste dal Piano.

Il dimensionamento delle varie aree residenziali sarà effettuato secondo densità territoriali, che corrispondono all'attuale situazione e a quella che si determinerà nei prossimi anni nel territorio considerando che quest'ultimo risulta particolarmente dotato sotto l'aspetto geografico, topografico, climatico ed ambientale e che in esso è ragionevole ipotizzare un celere accrescimento delle attività economiche.

Dovrà essere evitata ogni possibilità di congestionamento facendo giocare a favore dello sviluppo la disponibilità degli spazi, la quasi intatta natura dei luoghi, che l'assenza di forti interessi economici, quasi sempre disordinatamente espressi, ha fin'ora forse involontariamente rispettato.

Particolare cura sarà, rivolta, perciò, ai Centri storici, che dovranno conservare la loro attuale fisionomia senza trascurare, però, i necessari risanamenti che si rivelassero necessari in sede di formazione degli strumenti urbanistici di attuazione.

Questi ultimi dovranno essere estesi, normalmente, all'intera zona omogenea, così come ognuna di esse sarà individuata dal Piano regolatore comprensoriale; è lasciata, però, facoltà al Consorzio dei Comuni, quale Organo rappresentativo democratico di tutta la popolazione, di formulare programmi pluriennali di sviluppo e di fissare direttive per la gestione urbanistica da parte dei Comuni componenti, specialmente in considerazione che le aree di insediamento, individuate dal Piano, spesso ricadono a cavallo di due o anche di tre territori comunali contermini.

Al Consorzio è lasciata, altresì, facoltà, di assegnare limiti più ri-

## LE NORME DI ATTUAZIONE DEL PIANO REGOLATORE COMPENSORIALE

1) Attuazione del Piano comprensoriale normalmente attraverso Piani particolareggiati o Piani di lottizzazione convenzionata.

Potranno essere effettuati interventi a seguito di rilascio di singola licenza edilizia solo in presenza di particolari situazioni preesistenti, oppure in zone nelle quali per detti interventi non sia necessario un preventivo coordinamento.

Gli strumenti urbanistici di attuazione dovranno essere estesi, normalmente, alla intera zona omogenea, così come ognuna di esse sarà individuata dal Piano regolatore comprensoriale.

2) Possibilità di limitare gli strumenti urbanistici di attuazione ad ambiti insediativi più ristretti in tutte le zone, con eccezione dei Centri storici nei quali dovranno invece essere estesi tassativamente a tutta la zona omogenea, dietro determinazione del Consorzio dei Comuni;

stretti agli strumenti urbanistici di attuazione in relazione alla situazione in evoluzione, fermo restando l'obbligo della formazione di un Piano-quadro che connetta ogni zona o subzona con la struttura insediativa nel suo complesso.

Anche i problemi di rettifica dei confini comunali, che rendono oggi difficile la corretta conduzione dei servizi essenziali a causa dello interscambio dei territori, separati spesso solo da un ciglio di marciapiedi, potranno trovare, così, la loro naturale soluzione.

Il Piano non dovrà, peraltro, porre vincoli eccessivamente rigidi: sarà bene non fissare, perciò, con eccezione di casi particolari, l'altezza e l'estensione dei lotti minimi lasciando in proposito agli strumenti urbanistici di attuazione quel sufficiente margine di libertà che li faccia operare nel rispetto degli indici di fabbricabilità fondiaria stabiliti per le varie zone omogenee, degli standard e dei rapporti, fissati dalle Norme stabilite dal Piano Comprensoriale, qui di seguito accennate brevemente.

necessità, in ogni caso, di un Piano-quadro che ponga in correlazione tali ambiti con tutta la struttura insediativa.

3) Necessità, anche per la zona B<sub>1</sub> di Trapani, situata in continuità del Centro storico, di un unico strumento di attuazione, organicamente correlato attraverso un Piano-quadro con il Piano particolareggiato del Centro storico.

4) Determinazione della densità territoriale secondo le attuali caratteristiche degli insediamenti e la necessità della loro ristrutturazione edilizia ed urbanistica, in relazione al previsto sviluppo del territorio.

5) Determinazione degli indici di fabbricabilità fondiaria delle singole zone, nel rispetto dei quali potranno essere fissate, in sede di formazione degli strumenti urbanistici di attuazione, i lotti minimi, le altezze, le distanze dai confini e

dalle strade e la larghezza di queste ultime con il più ampio grado di libertà in relazione agli obiettivi fissati dal Piano regolatore comprensoriale. Dovranno essere, comunque, rispettati i limiti minimi, stabiliti dalle Norme.

6) Accertata disponibilità, nell'ambito delle singole zone omogenee, degli spazi necessari per le attrezzature e i servizi, almeno nella misura minima stabilita dal D.M. del 2.4.1968, in relazione alla popolazione residente, lasciando allo strumento urbanistico di attuazione il compito di localizzare ognuno di tali servizi e attrezzature.

7) Localizzazione, già in sede di Piano comprensoriale, degli spazi per i servizi e le attrezzature, di cui al punto 6, per le necessità del Centro storico di Trapani e per la zona B<sub>1</sub> ad essa contermina, in posizione idonea a creare un polmone di verde attrezzato tra le residenze e la zona industriale regionale.

8) Possibilità di trasformare

alcuni edifici industriali isolati, sorti disordinatamente in fregio alla spiaggia, in edifici turistici residenziali, con alcune garanzie di ordine volumetrico e di verde: ciò al fine di fare recuperare agli interessati le cubature esistenti senza pregiudizio di ordine economico privato ma con evidente miglioramento della situazione ambientale.

9) Possibilità di aumentare, nelle zone di espansione, la cubatura residenziale del 15% rispetto all'indice di fabbricabilità fondiaria che sarà prevista dalle Norme.

Tali cubature aggiuntive saranno realizzate in costruzioni di tipo unitario (commerciali, culturali, amministrative etc.) vincolate permanentemente all'uso prescelto al fine di caratterizzare le zone suddette e le loro sottozone.

10) Possibilità di fruire di un premio di cubatura per la realizzazione dei parcheggi in elevazione.

11) Possibilità di costruire su pilotis, senza incidere sull'indice di fabbricabilità fissato dalle Norme.

quale gravitano attualmente tutti i principali servizi di livello provinciale e urbano (zona B<sub>1</sub>).

Quest'ultima assume particolare importanza perchè a ridosso di essa saranno quanto prima avviate le attività produttive dell'agglomerato di Trapani: questa zona va vista, perciò, anche in funzione di tali attività e del movimento portuale, che dovrà essere necessariamente convogliato sul versante sud per scaricare di traffico le aree urbanizzate.

Per quanto riguarda i Comuni minori sarà necessario approntare almeno un Piano-quadro per ognuno di essi onde articolare disciplinatamente le varie zone di insediamento ad una scala più idonea per l'intervento rispetto a quella del Piano regolatore comprensoriale.

Nell'ambito di tali Piani-quadro si potranno più esattamente definire, anche in rapporto alle richieste dell'iniziativa privata, le subzone nelle quali potranno consentirsi le lottizzazioni convenzionate ed inquadrare queste ultime nel contesto unitario stabilito dal Piano regolatore comprensoriale.

In quella sede si potranno, così, definire anche i programmi pluriennali di intervento che, sulla scorta delle proposte dei singoli Comuni, stabiliranno una scala prioritaria per la localizzazione degli interventi di iniziativa statale, regionale, comunale e per la conseguente attivazione delle singole zone di insediamento.

## L'ATTUAZIONE DEL PIANO NEL TEMPO:

### STRUMENTI DI ATTUAZIONE E CRITERI DI PRIORITÀ

I normali strumenti urbanistici di attuazione sono, come si è detto ripetutamente, i Piani particolareggiati e i Piani di lottizzazione convenzionata.

Senza tali strumenti si potranno effettuare limitati interventi solo in alcune zone di completamento e nelle zone agricole.

Sarà necessario, quindi, il sollecito avviamento dell'attività urbanistica del Consorzio e dei Comuni componenti per la formazione degli idonei strumenti di attuazione del Piano.

Sarà necessario, perciò, predisporre un certo numero di Piani-quadro, questi ultimi anche su sollecitazione della stessa iniziativa privata, e un certo numero di Piani particolareggiati, specialmente per le zone nelle quali appare necessario indirizzare in modo unitario la privata iniziativa.

La priorità nella formazione dei Piani particolareggiati va certamente alle zone situate a cavallo dell'asse attrezzato urbano, ove dovrà

orientarsi la espansione di Trapani e realizzarsi, altresì, il nuovo centro direzionale: Piani particolareggiati occorrerebbe, altresì, predisporre almeno per i Centri storici di Trapani, Erice e Custonaci e per quella zona di Trapani che risulta situata immediatamente a ridosso del Centro storico e nella

### PROGRAMMA DI ATTUAZIONE DEGLI INVESTIMENTI

#### Verifica periodica del Piano regolatore del Comprensorio

Come è stato più volte sottolineato, sarà necessario, effettuare la verifica periodica del Piano, per accertarne la effettiva rispondenza alla realtà in evoluzione.

Il Piano, infatti, è destinato a regolare lo sviluppo del territorio per un arco di tempo avente estensione tale da consentire le necessarie evoluzioni e trasformazioni delle tendenze in atto, attraverso una programmazione di interventi, da riportare alle esigenze di una

realtà fisica, economica e sociale in fase di sviluppo.

Dall'entità, dalla qualità e dalla dislocazione spaziale e temporale di tali interventi dipenderà quindi l'aderenza alla realtà delle previsioni del Piano; realtà che, perciò, dovrà essere oggetto di verifica al fine di accertare se le dimensioni degli insediamenti produttivi e residenziali, previsti in sede di formazione del Piano comprensoriale, necessitano o meno di rettifiche in senso negativo o positivo.

Nel Piano si tornerà su questo

argomento per chiarire i criteri di dimensionamento del Piano stesso, specialmente in relazione ai possibili acceleramenti, conseguenti alla ipotizzata localizzazione nel territorio di una forte struttura produttiva; struttura produttiva della quale, allo stato dei fatti, non si può certamente tenere conto per l'impegno di aree, non esistendo oggi alcun presupposto di ordine economico e politico che possa dare un sufficiente grado di attendibilità all'ipotesi della sua realizzazione nel Trapanese.

Indispensabile è, però, che il Piano consenta una **pianificazione aperta e continua**: e cioè, che le sue strutture fondamentali siano tali da essere realizzate per tempi e che esistano aree di riserva sufficienti per possibili ampliamenti.

Secondo l'ipotesi di accrescimento demografico assunta, nel Comprensorio risiederanno, infatti, 135 mila abitanti nel 1970, 147.700 nel 1980, 160.500 nel 1990 e 173 mila 800 nel 2000.

A tale popolazione corrisponderanno forze di lavoro che, dalle 44 mila unità del 1967, passeranno a 52.100 unità nel 1980 a 58.300 nel 1990 e a 64.300, infine, all'anno 2000.

Per questo ultimo dato è dimensionato il Piano, considerando se si vorranno raggiungere redditi economici di livello accettabile, che

gli occupati in agricoltura dovranno calare dalle 9.200 unità del 1967 alle 6.600 del 2000, passando per le 8.100 unità del 1980 e le 7.300 del 1990; che gli occupati nell'industria dovranno salire dalle 15.500 unità del 1967 alle 27.800 del 2000, passando per le 12.500 unità nel 1980 e le 23.400 del 1990; che gli occupati nelle attività terziarie, infine, dovranno aumentare dalle 17.600 unità del 1967 alle 28.100 unità del 2000, passando per le 21.000 unità del 1980 e le 24.200 del 1990.

Si tratta di ipotesi-obiettive che sono evidentemente da verificare alle scadenze prima menzionate, scadenze che fatti incentivanti di particolare entità, forse prevedibili ma impossibile a quantificare in assenza di ogni indicazione a livello decisionale, potranno allontanare o avvicinare anche in misura notevole. E' necessario dire in questa sede, però, che, oltre all'adozione delle misure di salvaguardia suggerite dal Piano e alla formazione degli strumenti urbanistici di attuazione, sarà necessario effettuare nel tempo più breve, interventi rivolti alla realizzazione di un sistema infrastrutturale efficiente al fine di creare rapidamente le premesse per il ribaltamento delle tendenze in atto e di incoraggiare la localizzazione di nuovi fatti produttivi, che nel sistema suddetto possano trovare il più efficiente sostegno.

Nel 1° decennio dovrebbe perciò, trovare realizzazione l'asse attrezzato territoriale Trapani-Valderice che, peraltro, risulta parzialmente previsto nello studio per il Piano regolatore del Nucleo di industrializzazione; in tale Piano, però, l'idea dell'asse non appare compiutamente svolta e l'attrezzatura viaria, così come è disegnata nei grafici di progetto, non sembra possa assolvere alle funzioni di assetto territoriale che il Piano regolatore comprensoriale gli assegna.

Il voto del Comitato dei Ministri, che approva lo studio suddetto, non approfondisce l'aspetto territoriale di questa infrastruttura e rinvia, anzi, ad altri Organi la sua eventuale realizzazione.

Gli interventi infrastrutturali che dovrebbero, pertanto, trovare completa attuazione nel decennio 1970-1980 sono i seguenti:

#### **Infrastrutture viarie programmate dall'A.N.A.S. e in parte finanziate e realizzate:**

Rientrano nei programmi ANAS e sono in parte finanziate e realizzate le seguenti infrastrutture:

- Superstrada Alcamo-Trapani
- Superstrada Mazara-Marsala-Trapani
- Superstrada di collegamento tra la superstrada Alcamo-Trapani e l'aeroporto di Birgi.

Le prime due dovranno costituire, assieme all'autostrada Palermo-Mazara, i cui lavori sono già in corso e si può presumere che possano aver termine prima dello scadere del prossimo decennio, il sistema fondamentale di riferimento per lo sviluppo della Sicilia occidentale.

Alla terza il Piano assegna, oltre alla funzione di collegamento tra l'aeroporto e il capoluogo della Regione, quella di assicurare l'arroccamento tra le direttrici radiali di penetrazione nel Comprensorio e di costituire così una direttrice trasversale di sviluppo per le popolazioni residenti nell'Agro trapanese e nell'Agro ericino.

## **GLI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI**

Dalle precedenti considerazioni appare chiaro che, per il raggiungimento degli obiettivi che il Piano propone, si debbano realizzare al più presto, una serie di interventi di tipo infrastrutturale.

Di essi alcuni risultano già programmati e, in parte, finanziati dalla pubblica Amministrazione, altri sono ora proposti dal Piano e dovranno essere inclusi nel pubblico bilancio nei prossimi anni.

Si può quindi ipotizzare senz'altro che la realizzazione delle opere già programmate, possa avvenire nel 1° decennio.

Si tratterà solo di adeguare, ove ne sia necessità, i programmi alle previsioni di Piano per quanto riguarda i tempi di realizzazione, la dislocazione topografica e la funzionalità delle infrastrutture suddette.

Per le infrastrutture previste dal Piano e non ancora programmate, le previsioni sono certamente più difficili.

Non si può, però, che auspicare che anche la realizzazione di queste ultime avvenga al più presto se si vuole veramente avviare un processo di riequilibrio del Comprensorio.



**Infrastruttura viaria già programmata dalla Cassa per il Mezzogiorno con finalizzazione industriale e già finanziata: l'asse attrezzato urbano**

Il Piano regolatore del Nucleo di industrializzazione prevede una infrastruttura di penetrazione nell'agglomerato industriale; tale infrastruttura è già in corso di realizzazione.

Il Piano regolatore comprensoriale fa coincidere con tale infrastruttura l'asse attrezzato urbano per rendere, così, agibili e disciplinabili le aree di espansione di Trapani e quelle destinate al Centro direzionale comprensoriale.

Si dovrà naturalmente adeguare il progetto della Cassa alle nuove finalità che il Piano assegna a questa infrastruttura: dei nuovi compiti che tale infrastruttura è destinata ad assolvere per il corretto assetto del territorio, tenendo conto che la Cassa è certamente disponibile per una verifica di questo tipo anche se essa richiederà una variante in corso di opera dei lavori.

#### GLI INTERVENTI PER L'AGRICOLTURA

Il P.R.C. fa proprie le conclusioni dei Piani zonali per lo sviluppo dell'agricoltura nn. 1 e 2<sup>4</sup>, conclusioni che riguardano alcune proposte di intervento relative ad opere che, peraltro, risultano, quasi totalmente, comprese nei programmi della Cassa per il Mezzogiorno, dell'E.S.A. — Ente per lo sviluppo agricolo — dei Consorzi di bonifica e dell'Ispettorato Distrettuale delle Foreste e sono, solo in parte, finanziate.

Fra tali opere rientra la costruzione di alcuni invasi con i quali potranno essere complessivamente irrigati 10.850 ettari di terreno e potranno essere impiantate coltivazioni, principalmente a vigneti e a uliveti e, per minori estensioni, a seminativi e a ortaggi.

Si tratta degli invasi sul torrente Forgia, sul fosso Paceco, sull'alto Fittasi, sul torrente Agezio e sul torrente Fastaia; di essi, solo l'ulti-

**Infrastruttura viaria prevista dal Piano e solo in parte finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno: l'asse attrezzato territoriale Trapani-Valderice-San Vito**

Il Piano prevede, come si è detto, la realizzazione di un asse attrezzato territoriale Trapani-Valderice-San Vito per il ribaltamento verso l'interno delle tendenze in atto.

Alla realizzazione di tale infrastruttura, è collegato il riequilibrio territoriale del Comprensorio.

La Cassa ha già finanziato una parte di essa; precisamente quella destinata a servire l'agglomerato dei marmi di Custonaci. Si tratta di verificare anche tale progetto alla luce dell'ipotesi di assetto prevista dal Piano comprensoriale specialmente per quanto riguarda il «nodo» di Crocevie, la cui posizione è stata definita in vista della formazione dell'unità subcomprensoriale di Valderice, al fine di fare convergere in essa le provenienze da Custonaci, da Buseto e dalla stessa San Vito.

mo è già in corso di realizzazione ed irrigherà 3.600 ettari di superficie.

Tra le opere previste assume, altresì, notevole rilievo la realizzazione di laghetti collinari, per i quali occorre impostare adeguati studi; si segnala in modo particolare, per questa esigenza, il terri-

#### GLI INTERVENTI PER L'INDUSTRIA

Il P.R.C. fa proprie le previsioni del Piano regolatore del Nucleo di industrializzazione per quanto riguarda l'attivazione dell'agglomerato di Trapani e dell'agglomerato estrattivo di Custonaci.

Si tratta di interventi in corso di finanziamento da parte della Cassa per il Mezzogiorno, tra i quali assume particolare importanza la strada di accesso all'agglomerato di Trapani, alla quale il P.R.C. assegna, come si è già detto, funzioni di asse attrezzato per lo svi-

torio comunale di Buseto Palizzolo che potrebbe permettere, con una adeguata irrigazione, buone culture intensive.

Altri interventi riguardano la conservazione del suolo e consistono nella correzione delle aste montane dei corsi d'acqua con opere trasversali e difese di sponda, nella sistemazione dei tratti vallivi mediante inalveazioni, arginature, drizzagni, nonché nella creazione della rete principale scolante.

Si tratta di interventi che dovrebbero effettuarsi nel bacino del torrente Lenzi e Baiata — ramo Napola, ramo Chiesanuova e fosso Paceco — nel bacino del torrente Verderame, nel bacino del fiume Birgi — torrente Fittasi, torrente Fastaia e torrenti Bordino, Cuddia e Borrania — ed, infine, nel bacino del torrente Forgia.

I bacini suddetti dovranno essere anche interessati da rimboschimento, specialmente a difesa degli invasi che saranno in essi realizzati.

Sono previsti anche provvedimenti per la realizzazione di strutture per la conversione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti; essi riguardano la costruzione di cantine di 1° e 2° grado, di centrali ortofrutticole, di stabilimenti per la lavorazione delle olive e per la conservazione del latte e di stalle sociali. Programmi di intervento sono previsti, infine, nel settore della elettrificazione rurale e della viabilità rurale di bonifica.

luppo urbano della Città e per la localizzazione del Centro direzionale del Comprensorio.

Notevole rilievo assume anche la sistemazione viaria per l'accesso e la circolazione nell'agglomerato estrattivo; dal progetto, approntato per conto della Cassa per il Mezzogiorno, il P.R.C. recepisce infatti la viabilità interna dell'agglomerato mentre adegua alla ipotesi di assetto territoriale formulata la viabilità per l'accesso a Custonaci e alla zona litoranea.

<sup>4</sup> I Comuni di Trapani, Erice, Paceco e Valderice fanno parte del Piano zonale n. 1; Buseto Palizzolo e Custonaci del Piano zonale n. 2.

A questo proposito conviene ricordare che il Piano punta, per il riequilibrio territoriale del Comprensorio, sull'attivazione di un processo di incentivazione turistico nella zona costiera settentrionale e sul conseguente spostamento delle segherie, attualmente dislocate lungo di essa, nelle zone destinate all'industria.

Per raggiungere questo obiettivo il P.R.C. consente la trasformazione delle cubature industriali esistenti sulla costa in cubature di tipo residenziale-turistico con alcune garanzie di ordine paesistico ed ambientale; crea, così, oltre alle premesse infrastrutturali, quale la realizzazione dell'asse attrezzato Trapani-Valderice-Custonaci, anche quel-

le di carattere economico perchè tale spostamento sia incoraggiato e reso possibile.

Gli interventi nel settore stradale non dovranno, perciò, essere tali da esaltare le tendenze attuali facilitando l'accesso diretto alla litoranea e creando un'alternativa all'asse prima menzionato: esse dovranno, invece, essere rivolte al miglioramento delle vie di penetrazione nelle zone di estrazione e al loro disimpegno dall'abitato di Custonaci, limitandosi, per quanto riguarda la litoranea, al suo miglioramento planimetrico in attesa della realizzazione, che dovrebbe avvenire nel tempo più breve, dell'asse attrezzato Trapani-Valderice-Custonaci-San Vito.

neria di olii grezzi; proposte queste ultime alle quali il Gruppo di progettazione si è fermamente opposto contribuendo alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica e all'orientamento in senso negativo dell'Assemblea consortile, nella quale pure esistevano numerosi pareri favorevoli alla proposta di installare nel Golfo del Cofano una siffatta Raffineria.

Solo quando si realizzeranno valide premesse per una razionale utilizzazione turistica del Golfo del Cofano, potrà essere messo in cantiere uno strumento urbanistico particolarizzato di attuazione, così come è previsto dal P.R.C.; strumento che abbracci tutta la zona, ora tenuta di riserva, col fine di poterla destinare ad iniziative valide, accompagnate da solide garanzie finanziarie e vengano in tempi assolutamente programmati e vengano a costituire una efficace risorsa economica per il Comprensorio.

Tale strumento dovrà essere evidentemente formulato, come del resto tutti gli strumenti di attuazione del P.R.C., in relazione ai programmi che i pubblici poteri dovranno coordinare in accoglimento alle richieste della privata iniziativa; tali programmi dovranno essere sottoposti per l'approvazione al Consorzio dei Comuni, quando dovrà esaminarli per includerli o meno nei propri programmi pluriennali di attuazione del P.R.C.

Giuseppe Milone

#### GLI INTERVENTI PER IL TURISMO

Il P.R.C. fa proprie le conclusioni del Piano di sviluppo del Comprensorio turistico n. 26, studiato per iniziativa della Cassa per il Mezzogiorno.

Il Piano suddetto prevede la istituzione di due Nuclei di sviluppo turistico nella riviera settentrionale del Trapanese, per un complesso di 10.000 posti letto con le relative attrezzature di interesse generale.

Il P.R.C. impegnerà, le aree necessarie per tale esigenza fissando gli indici ai quali dovranno riferirsi gli strumenti urbanistici di attuazione.

Il P.R.C. delimiterà, altresì, anche aree di riserva per il turismo nella zona prospiciente il golfo del Cofano, con le finalità già precedentemente espresse.

Tali aree potranno essere effettivamente impegnate, quando esisteranno le premesse per una loro utilizzazione assai qualificata, non essendo possibile lasciare una zona, rimasta ancora allo stato assolutamente vergine, ad iniziative di tipo frammentario, capaci solo di svilirne le naturali suscettività ambientali nè a proposte del tipo di quelle avanzate negli anni scorsi per la localizzazione di una Raffi-

ALL' «ABELE DAMIANI» DI MARSALA

## Importante incontro-dibattito sulla tecnica vitivinicola

« Le forme di allevamento a spalliera, da qualche anno introdotte nella nostra Provincia, hanno posto l'agricoltore di fronte al problema della scelta del sistema di potatura. Tale scelta — dice l'apposito depliant preparato per l'occasione — è molto delicata, in quanto ad essa sono strettamente legate la resa del vigneto e la sua durata.

« Al fine di dare utili indicazioni in tal senso agli operatori agricoli, il Centro di Assistenza Tecnica di Paceco istituito dalla Cassa per il Mezzogiorno presso il Consorzio di Bonifica del Birgi, nel quadro delle proprie attività di assistenza alle aziende agricole e di divulgazione, ha organizzato una serie di prove pratiche e di dibattiti... che saranno tenuti dal Professore Enrico Casini, docente all'Istituto di Coltivazioni Arboree della Facoltà di Agraria dell'Università di Firenze ».

Bene, ecco un'altra notevole, utile iniziativa in tema di vitivinicoltura: realtà operante, e in misura sempre più larga nella nostra provincia.

In generale è infatti ben noto che i vini siciliani — prodotto eletto dei vigneti siciliani — stanno assumendo proprio grazie ai riconoscimenti delle denominazioni di origine controllata, una veste qualificante che sempre più e meglio risponde alle esigenze della domanda. Ed è già un discorso che si può allargare a livelli nazionali ed internazionali ed operare in modo che sempre più consistenti e sempre più elette masse di vini di Sicilia possano esservi collocate, non più e non soltanto come materia prima la cui origine resta ignota al consumatore, ma con propria identità e proprie caratteristiche organolettiche.



Nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico Agrario « Abele Damiani », il Prof. Enrico Casini, Docente all'Istituto di coltivazioni arboree della Facoltà di Agraria di Firenze, introduce la Tavola rotonda sulla potatura della vite « a palmetta speronata »

Ma al di là di controversie, che, purtroppo, a Bruxelles hanno sollecitato interventi comunitari limitativi da parte dei Paesi della CEE alle importazioni di vini italiani, esiste oggi in Italia — diceva il Prof. Casini nella fase preliminare del suo discorso — un'altra realtà

di carattere limitativo, di carattere più generale, che appare estremamente lesiva per gli interessi socio-economici della intera nazione. Pre-scindendo, per un momento, dalle preoccupazioni vitivinicole, argomento generale dell'incontro, appare in Italia già di per se stesso assai com-

promettente l'ulteriore contenimento di una ragionata espansione di talune colture che nella nostra Penisola trovano e troverebbero il loro *habitat* ideale. Colture altamente competitive sui mercati mondiali e che dovrebbero essere impostate, nelle zone particolarmente vocate, con vero e proprio rigore programmatico.

Si pensi che sono tutte colture collocabili e incrementabili vantaggiosamente nel Sud Italia: *olive da tavola, pistacchio, mandorle*. Voci per le quali, in atto e in un immediato futuro abbiamo perso qualsiasi possibilità di "scorrimento" in confronto all'intensificarsi delle produzioni e delle esportazioni da Stati Uniti e Grecia, a prezzi e qualità altamente competitive.

L'illustre Docente fiorentino ha voluto porre l'accento, nella Tavola rotonda conclusiva svolta all'Istituto Tecnico Agrario « Abele Damiani » di Marsala, proprio su questa allarmante generica deficienza dell'agricoltura — anzi della arboricoltura — meridionale. Deficienza inqualificabile — come ha vivamente riaffermato in successive conversazioni dirette — e che reclama una urgente soluzione, stante la posizione del tutto negativa da noi descritta.

Ma per quanto riguarda almeno la viticoltura siciliana egli non vorrebbe vedere — ha reclamato — registrate altre battute d'arresto. Essa può e deve assumere un suo spazio, il suo spazio nel contesto nazionale e comunitario.

La politica di rinnovamento, che si impone e raccomanda, deve passare attraverso una serie di azioni tra loro coordinate che vanno dallo ammodernamento delle strutture al potenziamento delle industrie di trasformazione, allo ammodernamento delle stesse strutture civili.

Esiste quindi un problema non soltanto di riordinamento varietale: la Sicilia da sempre ha basato la sua produzione prevalentemente sui vini da taglio, e il *catarratto* ha ormai un mercato soprassaturo. Ma anche una vera e propria problematica di estensione e introduzione di nuovi vitigni che sotto il profilo enotecnico risultino degni di più larga diffusione.

« Bisogna passare ad una massiccia fase esecutiva — ha sostenuto il Prof. Casini —. L'attività imprenditoriale che qui, nel trapanese, ho avuto modo di rilevare nei miei vari sopralluoghi, è senz'altro eccellente, di primordine. E, come ho visto, la introduzione delle nuove colture "a spalliera" è una nuova, quasi febbrile realtà che si va estendendo sul territorio provinciale, a macchia d'olio.

« Ma mentre non posso che sottoscrivere e convalidare pienamente quanto di positivo ho constatato nel corso di queste mie visite, non mi asterrò mai dal raccomandare abbastanza la ristrutturazione delle aziende stesse: sia con la specializzazione degli impianti e sia con l'introduzione della meccanizzazione e di tecnici qualificati che possano svolgere una funzione importantissima di guida, col risultato di soddisfare le giuste esigenze di categorie per troppo tempo messe ai margini del processo agricolo ».

Il Prof. Casini è l'ideatore e lo sperimentatore di potatura della vite "a palmetta speronata", sistema presentato in dimostrazioni pratiche e incontri di pratiche discussioni con i viticoltori del trapanese e culminato, come s'è detto, nella Tavola rotonda svolta nella bellissima Aula magna dell'« Abele Damiani » di Marsala, messa cortesemente a disposizione. Il Preside dell'Istituto On. Del Giudice, con il Dr. Montalbano, Direttore del Consorzio di « Birgi », il Sig. Ortolani che accompagnava il Professor Casini nella sua veste di esperto di potature e l'Enologo Cusumano, sedeva al banco della Presidenza, mentre un foltissimo pubblico di viticoltori, di tecnici, di vitivinicoltori e dei più qualificati esponenti del mondo e degli interessi agricoli della intera provincia occupava l'Aula, partecipando con vivo interesse ai vari dibattiti.

Nei tre giorni precedenti erano state organizzate una serie di prove pratiche su colture a spalliera, seguite ciascuno da incontri e discussioni chiarificanti; incontri sempre gremiti di interessati ansiosi ed entusiasti dell'iniziativa.

Tali colture erano ubicate in di-

verse aziende del trapanese e il diario di *campagna* è stato il seguente:

9 gennaio 1973: presso l'azienda Candela in contrada Fittasi; presso l'azienda Di Bella a Borromia e poi da Giovanni Ingoglia a Coniglia. Incontro serale alla Cantina Sociale di Guarrato.

10 gennaio: Intervento all'azienda Fontana di Buseto (contrada Menta) e discussione dei relativi problemi, alle 18.30, al Centro di Assistenza Tecnico-Agricola consortile di Buseto.

L'11 gennaio infine, terzo ed ultimo giorno, abbiamo visto un Prof. Casini stanco e impolverato per la faticosa *routine*, ma indicibilmente felice, reduce da visite di "lavoro" all'azienda fratelli Cusumano in quel di Fontanabianca di Salemi e nei vigneti dell'Avv. Trabani nella zona marsalese di Carcittella.

Quella sera stessa, a Marsala, è avvenuto dunque l'incontro finale. Incontro allargato, al quale sia il Docente fiorentino che altri esperti e osservatori siciliani interessati al settore, hanno portato mozioni conclusive, tra un altalenare di incensi e polemiche che, creando un clima d'eccezione, hanno reso quanto mai acceso e insieme accattivante la stesura del convegno marsalese.

Esso, com'era logico e conseguenziale, è stato articolato sui pro e i contro relativi all'adozione del nuovo sistema di potatura entrato come fattore, diremmo, dirompente (per la genialità della sua concezione) negli intendimenti aperti e generosi di tutti coloro che conducono con passione ed entusiasmo aziende viticole proiettate verso parametri di alta redditività.

Risulta evidente che a passate incertezze, sfiducia e pessimismo, oggi corrispondono, con la parallela riattivazione di vecchi impianti condotti con vecchi criteri, nuove pratiche decisionali. Realizzate coraggiosamente attraverso innovazioni di carattere tecnico-operativo (vedi irrigazioni sottese ai nuovi invasi), sia con il cospicuo investimento di capitali per arrivare alla produzione ottimale dell'impianto stesso.

E anche la potatura "a palmetta speronata", una nuova forma stu-

diata con un obiettivo preciso, forma che include tutti i pregi degli allevamenti precedenti, propone ai viticoltori risultati positivi immediati e catalogabili tra i quali: maggiore spazio di luce per i grappoli, maggiore respiro all'apparato foliare nella fase di espansione ecc.

I modi e i tempi nei quali tale potatura va effettuata rientrano nelle notizie strettamente tecniche che non riteniamo qui opportuno riportare per esteso. Ma vogliamo rimanere egualmente in tema condensando la sostanza di alcuni fra i molti e puntualizzanti interventi, tra i quali ricorderemo quelli del Prof. Bertolini, del Dr. Messina, del Prof. Trapani, dell'On. Del Giudice insieme ad altri tutti di validissimo contenuto e motivazione.

Si è parlato, ad es., della necessità della selezione clonale. Selezione da operare nell'ambito della medesima varietà, tenendo presente che la *palmetta* assumerà diverse modifiche a seconda della varietà e dell'indole della varietà stessa.

C'è una selezione morfologica ed una biologica. La prima è così detta perché ricavata dalle manifestazioni esteriori della pianta. Essa inizia dalle viti madri, esaminate e controllate in campo in determinate epoche precisate nel calendario del viticoltore: in fase vegetativa; in fase produttiva e nell'inverno, in fase di riposo si da eliminare ceppi con manifestazioni virosiche o malformazioni diverse. Anche per i portainnesto, ossia per la selezione su viti americane, si deve procedere con gli stessi criteri.

La fase di selezione biologica, invece, richiede la cooperazione di un Istituto scientifico di fitopatologia, con un suo centro di selezione.

Altro argomento dibattuto: la vecchia coltura "ad alberello". Essa ha trovato e trova ancora i suoi sostenitori accaniti, gente che ha trascorso una vita tra i filari del biondo "catarratto".

Il "catarratto" è una popolazione



Un'inquadratura dell'Aula nel corso del dibattito: il Professor Casini risponde all'intervento del Prof. Trapani

clonale — per dirla con i tecnici — che costituisce il più importante complesso di coltura della Sicilia. Non si dimentichi che esso, fino ad oggi, nella sola provincia di Trapani si estende per oltre 100.000 ettari e forma il 60% dei vigneti siciliani.

Ben vengano innovazioni e proposte, si è detto da più parti. Ma l'allevamento ad "alberello" del *Catarratto*, del *Grillo*, della *Insolia*, va mantenuto e difeso perché peculiare a queste uve, basilari per la grande produzione del Marsala. Vino, come è noto, riconosciuto con Decreto presidenziale del 1969 « a denominazione d'origine controllata ». E il disciplinare di produzione del Marsala stabilisce che tale denominazione sia riservata soltanto al vino prodotto nella zona tipica (nel nostro caso le province di Trapani, Palermo e Agrigento) « impiegando mosti o vini ottenuti dalle uve dei vitigni Catarratto e Grillo presenti nei vigneti da soli o globalmente fino al 100% ».

Certamente la coltivazione a spallera e la potatura a palmetta costituiscono fattori assai interessanti per il miglioramento quali-quantitativo della nuova viticoltura trapanese. Ma bisogna tener presente che come tutte le tecniche colturali, anche la "palmetta", se non è corretta, può risultare di danno alla pianta che deve essere guidata attraverso lo studio dei dati-fabbisogno pro-capite: natura dei terreni, dei vitigni, costituzione dei tralci di risulta della potatura ecc.

In attesa quindi che la nuova metodologia possa giungere ad applicazioni generalizzate in tutti i nostri vigneti, vanno senz'altro poste nella debita evidenza iniziative opportune come questa del Consorzio di Bonifica del Birgi, che offre ai nostri produttori viticoli più aperti al futuro, valide indicazioni orientative che programmino anche per Trapani dei *crus* d'elezione.

Miky Scuderi

# La Chiesa del Rosario di Paceco

## Appunti per un profilo



La facciata esterna della Chiesa

La prima area di sviluppo del tessuto urbanistico di Paceco, borgo feudale nascente, investe una zona bene delimitata che si chiamava « Terra di li Menduli » (odierna Costa di Mandorla) e che si può circoscrivere, con molta precisione, attorno alla odierna via Carducci e vicoletti prossimi. Siamo ancora nel 1607, primo anno di costruzione del borgo, ad opera del Marchese di San Lorenzo, Placido Fardella, sposo di Maria Pacheco, nipote del vicerè Villena<sup>1</sup>.

Oltrepassando la via Riccio, traversale della via Carducci, s'incontra la via Garibaldi (via prima) e dopo questa via, molto antica, dove sorge il convento e la chiesa dei Minimi Francescani, incontriamo un isolato di costruzioni che s'inerpica su di una leggera salita (via Torrearsa, ex via Rosario) di tufo; a metà di essa troviamo la chiesa di Maria Santissima del Rosario. Siamo, in pratica, nella parte più antica del paese, in uno dei quartieri più popolosi e che ricorda maggiormente

l'antica pianta del borgo feudale, concepita secondo un meditato schema urbanistico con tessuto viario a griglia (strade larghe, diritte e tagliate ad angolo retto)<sup>2</sup>.

Paceco è stata tagliata, secondo la tradizione riferita da Giuseppe Monroy, da un architetto spagnolo, padre Seballos, che aveva progettato i quartieri nuovi di Madrid<sup>3</sup>. Il Rosario sorge in un'area molto antica del borgo feudale e possiamo collocare la sua data di fondazione entro un arco di anni che va dal 1607 al 1615.

Intanto in quegli anni si va costruendo anche la Madrice e ciò possiamo affermarlo con molta sicurezza perché il suo primo *liber coniugatorum* inizia in data 24 maggio 1615 (e questo libro risulta mutilo di 48 pagine!)<sup>4</sup>. E la chiesa Madre, dedicata al Santissimo Crocifisso, la si può inserire nella seconda area di sviluppo del borgo feudale anche se molte costruzioni attorno ad essa sono del primo Seicento.

Secondo una tradizione riportata dal Monroy, la chiesa fu edificata per volontà di donna Maria Pacheco che, durante uno dei suoi viaggi di ritorno dalla Spagna, non aveva fatto altro che pregare la Madonna del Rosario, recitando quest'ultimo senza posa, per timore di cadere nelle mani dei corsari turchi come era accaduto precedentemente al cugino don Diego Fernandez, figlio del vicerè Villena.

La Madonna del Rosario mantenne la sua protezione alla principessa perché, in un viaggio in Spagna che fece nel 1618, non corse pericolo alcuno ed in ricordo della benevolenza divina non volle che nel suo castello si costruisse una

<sup>1</sup> *Atti di Notar Pietro Cannizzaro di Trapani* (1607 e seguenti), in Archivio di Stato di Trapani.

<sup>2</sup> MONROY GIUSEPPE: *Storia di un borgo feudale del '600: Paceco* - Trapani 1929.

<sup>3</sup> BELLAFFIORE GIUSEPPE: *La civiltà artistica in Sicilia* - Le Monnier, Firenze 1963.

<sup>4</sup> *Primus Liber Coniugatorum 1615*, in Archivio Chiesa Madre Paceco.

cappella come sarebbe stato suo diritto, riferisce il Monroy, ma continuò ad essere devota all'immagine che tutt'ora adorna l'altare maggiore della chiesa. Donna Maria Pacheco era una spagnola cattolicissima e come tutte le grandi signore del tempo proteggeva i monasteri e ciò è maggiormente provato dal fatto che, alla morte del marito, avvenuta nel 1623, fece costruire una chiesa a Palermo, Santa Teresa a mare, con annesso convento femminile, dove si ritirò insieme alla figlia, donna Cecilia. Quest'ultima, divenuta poi abbadessa del convento, morì in odore di santità<sup>5</sup>.

\* \* \*

Si entra nella chiesa attraverso una scalinata a doppia rampa, recente, che conduce ad un pregevole portale marmoreo barocco, ben conservato. Il portale si articola su due finte colonne corinzie che sostengono un architrave festosamente adorno, ai due lati, di « due fiacole della fede » in marmo rosa, ed al centro da conchiglie circondate da gigli, volute, fregi, festoni.

La facciata ha subito nel 1958 un dannoso ed assurdo restauro, ed oggi porta il peso di una crosta di intonaco che le ha tolto tutto il caldo colore del tufo originale.

Le linee sobrie, austere, con vaghe ascendenze rinascimentali, del primo ordine sono sormontate da una cella campanaria, divisa in tre arcate protette da piccoli davanzali barocchi.

Le strutture architettoniche dell'interno della chiesa, ad una sola navata, possono essere riportate alla prima delle tre grandi categorie in cui può essere divisa l'architettura barocca in Sicilia<sup>6</sup>. La chiesa del Rosario può essere collocata assieme a quegli edifici di uno stile paesano, contrassegnato da grande libertà e fantasia, particolarmente nel modo di trattare il dettaglio architettonico e le decorazioni plastiche, francamente provinciale e spesso ingenuo.



L'altare maggiore con il gruppo ligneo raffigurante S. Domenico e la Madonna del Rosario

Siamo con sicurezza ai primi passi del barocco in Sicilia; nelle strutture interne della piccola chiesa notiamo, infatti, che si è cercato di dare loro movimento e di ammantarle di targe e di festoni; di smorzarne la antica austerità e di conferire loro un tono di festosa sontuosità, di apparati provvisori, in breve un compromesso tra la staticità rinascimentale e manieristica ed il movimento e la 'provvisorietà' del barocco<sup>7</sup>.

L'altare maggiore, costruito in legno, è opera posticcia in quanto è stato innalzato nella prima metà del XIX secolo (1845), ad opera di Filippo Asaro, Superiore della Confraternita del Rosario. L'altare conserva un gruppo in legno e tela e colla, con San Domenico e la Vergine del Rosario, opera delle fiorenti botteghe artigiane trapanesi

del primo Seicento che hanno dato vita ai sacri gruppi dei «Misteri».

Nell'abside, ai due lati dell'altare maggiore, si fronteggiano due dipinti manieristici della fine del XVIII sec., raffiguranti San Raffaele Arcangelo e San Vincenzo Ferreri.

Ai due restanti altari della chiesa si possono osservare due dipinti del XVIII secolo, un San Giuseppe col Bambino Gesù ed un Sant'Antonio Abate, opere sicuramente attribuibili a botteghe artigianali locali e che hanno subito degli incauti restauri verso la fine del secolo scorso.

Nella sacrestia sono conservate diverse opere d'oreficeria trapanese come un ostensorio del Seicento, finemente lavorato col punzone e col bulino, dono di Francesco Baraco, un reliquiario molto antico di argento ed un calice pregevole di Antonino Raineri. In un armadio

<sup>5</sup> FRA BIAGIO DELLA PURIFICAZIONE: *Vita dell'insigne Serva di Dio la Madre Suor Maria Maddalena di S. Agostino Carmelitana Scalza nel Monastero di S. Anna e S. Teresa in Palermo, al secolo Donna Cecilia Fardella e Paceco* - Roma 1703.

<sup>6</sup> BLUNT ANTHONY: *Barocco Siciliano* - Ediz. Il Profilino, Milano 1968.

<sup>7</sup> BOTTARI STEFANO: *Storia, arte, letteratura... della Sicilia* - Ediz. Bodoniane, Palermo 1951.

sono conservati bei paramenti antichi, significativi di un ricco passato come anche i quattro torciereri con ombrello per il Santissimo, il busto di Gesù Flagellato dentro una vara e la graziosa campana fusa dal fonditore locale Pietro Panzera nel 1831.

\* \* \*

Nell'interno della Chiesa, sotto le due colonne che sorreggono il palco dell'organo antico, ormai completamente in sfacelo, sono collocate due botole in legno che danno accesso alla cripta sotterranea, dove venivano sepolti i Confrati della Confraternita del Rosario. Nella sua nuda semplicità, fatta di pareti bianche di calce e di uno spoglio altare, ai piedi del quale si può osservare una lapide di devozione del 1630 a nome di Thomasi Scalora ed Albina sua sposa, riposano i fratelli del SS. Rosario, con la testa poggiata su di una tegola comunissima simile a quelle, chiamate *ciaramiri*, che venivano usate per i tetti a pizzo delle loro case di contadini e che molto si addicevano, certamente, alla regola di umiltà evangelica del pio istituto.

I loro corpi non sono imbalsamati e recano quindi i segni della distruzione operata dal tempo; conviene immaginarli, immobili, nel sonno della morte, vestiti alla loro maniera, col sacco di lino bianco e il mantello nero, orlato di bianco, il cappello pure nero ed il cingolo di colore bianco<sup>8</sup>.

Le nicchie, scavate sulla roccia di

tufo, sono orizzontali e verticali: queste ultime sono protette da reti metalliche; al di sopra delle nicchie, su di una cornice, ricavata nel muro, sfilata, come i grani di un mistico Rosario, una serie di teschi discretamente conservati. Sul pavimento sono due botole, sicuramente ossai della cripta.

Nel risalire la piccola scala di tufo fanno eco le voci di mastro Masi Scalora e di sua moglie Albina, personaggi storicamente esistiti (furono tra i primi coloni del nuovo borgo), che, nelle parole dettate per il marmo, riconducono il pensiero del visitatore alla vacuità delle cose terrene ed al lungo viaggio che ogni Fratello dovrà intraprendere in breve volgere di tempo (O benvenuti fratelli o sorelli / del SS. Rosario considerate a di qua / a pochi giorni saremo sotto sta nigra / terra per caritati recitiriti...).

\* \* \*

Nella sacrestia della chiesa vi è un antico armadio adibito ad Archivio della Confraternita; vi sono conservate tutte le carte, documenti e giornali di cassa dal 1824 al 1858 e dal 1861 al 1872 ed oltre.

La Confraternita ebbe origine nel 1731 con l'approvazione del Vescovo di Mazara, mons. Alessandro Caputo, poi, nel 1825, per effetto di sovrano rescritto, venne soppressa. Nel 1831 il Luogotenente Generale dei Reali Domini al di là del Faro approvava i nuovi Capitoli della Confraternita, la quale si poteva considerare riattivata due anni dopo.

Da altri documenti risulta che la Confraternita venne di nuovo soppressa e rinnovata, con sovrano beneplacito, nel 1851.

Questa pia istituzione sopravvisse, sulla carta, fin verso il 1930 circa. I confrati partecipavano spontaneamente con le loro elemosine al mantenimento del culto della chiesa, ma altre rendite provenivano all'Istituzione da molte case, lasciate dai fedeli in eredità alla chiesa, e date poi a censo enfiteutico. Dall'esame dei Capitoli e delle Carte dell'Archivio si possono trarre molti dati utili alla storia del paese ed alla conoscenza dei suoi costumi religiosi e del suo folklore<sup>9</sup>.

\* \* \*

Nel clima, attualmente imperante, di distruzione del paesaggio e di scarsa tutela del patrimonio artistico, questa piccola chiesa di borgo feudale, documento storico ed artistico di grande importanza per Paceco, deve essere salvaguardata ancor più se si pensa alla grande devastazione che ha subito la perfetta pianta urbanistica della città ed il suo paesaggio rustico con le sue case tipiche di cui quasi non resta più traccia.

Il Rosario, infatti, conserva un fascino innegabile di chiesa di campagna; l'interno secentesco, raccolto, nelle sue pur modeste strutture barocche, suscita nel visitatore uno stupore magico ed intatto.

Alberto Barbata

<sup>8</sup> Capitoli della Confraternita del Rosario, in Archivio Biblioteca Comunale di Paceco.

<sup>9</sup> Archivio della Confraternita del Rosario, in Chiesa del SS. Rosario, Paceco.

(Foto D'Aleo, Paceco)

Registrata dal Tribunale di Trapani il 5 maggio 1956 al n. 49 del Registro delle Pubblicazioni Periodiche

Direttore Responsabile: Gianni di Stefano

TRAPANI - ARTI GRAFICHE G. CORRAO



# Cronache

## dell'Amministrazione Provinciale

### CONSIGLIO PROVINCIALE

Il Consiglio Provinciale, convocato in seduta straordinaria, per determinazione del Presidente, il 12 aprile 1973, ha trattato alcuni urgenti ed importanti argomenti.

L'argomento principale, tra quelli iscritti all'ordine del giorno, era quello riguardante l'approvazione del piano di risanamento del bilancio provinciale per il decennio 1974-1983.

Tale piano è prescritto dal D.P.R. 26-10-1972 n. 651 al fine di poter partecipare alla ripartizione del fondo speciale istituito dal citato decreto per il risanamento dei bilanci dei Comuni e delle Province, che non sono in pareggio economico.

Il piano è stato approntato dall'Ufficio di Ragioneria della Provincia, con tempestiva solerzia, superando le molteplici difficoltà derivanti dalla mancanza di precisi criteri direttivi che dovranno essere in seguito impartiti dal Comitato di amministrazione del fondo, non ancora insediato, di cui è stato chiamato a far parte l'Avv. Rosario Ballatore, Presidente dell'Amministrazione Provinciale, all'uopo designato dall'Unione province italiane.

Nella fase di preparazione del piano sono stati tenuti utili contatti con la Direzione Generale del competente Ministero al fine di concordare gli opportuni criteri di impostazione.

Il Consiglio, su proposta della Giunta Provinciale, sentita l'esauriente relazione dell'Assessore alle Finanze Avv. Alberto Sinatra, ha approvato all'unanimità il piano di risanamento, che nuovamente è stato trasmesso al Ministero delle Finanze unitamente alla documentazione prescritta, entro il termine previsto.

Il programma di risanamento deliberato prevede tra l'altro il contenimento, durante il decennio suindicato, di alcune spese, e la destinazione dell'incremento delle entrate per il finanziamento di maggiori spese relative all'assistenza psichiatrica e all'infanzia ed all'acquisto di attrezzature per la pubblica istruzione.

Il Consiglio ha, inoltre, deliberato l'iscrizione in bilancio di un apposito Capitolo, con lo stanziamento di 50.000.000 di lire al fine della copertura dei maggiori oneri finanziari derivanti dall'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto, istituita con D.P.R. 26-4-1972, n. 633, per i contratti stipulati e le forniture commissionate antecedentemente al 31 dicembre 1972 e aventi esecuzione nel 1973.

In tal guisa saranno evitate remore nell'esecuzione dei lavori e delle forniture e nei pagamenti a favore delle Imprese e Ditte.

Altro importante provvedimento adottato concerne la revoca dei concorsi pubblici per l'assunzione provvisoria, con incarico annuale, di personale non insegnante per gli Istituti Tecnici e Licei Scientifici.

Detti concorsi sono stati revocati in quanto, a seguito dell'intervenuta approvazione da parte della C.R.F.L. del provvedimento di integrazione della tabella organica per gli Istituti Scolastici, deliberato dal Consiglio Provinciale l'anno scorso, sembra preferibile espletare i concorsi pubblici per la copertura dei nuovi posti d'organico, onde assicurare alle Scuole personale definitivo.

A tal uopo la Giunta, in adesione alla raccomandazione del Consiglio, provvederà al più presto a bandire i concorsi pubblici, salvi i benefici spettanti alle categorie privilegiate.

Il Consiglio ha ratificato la delibera adottata d'urgenza dalla Giunta per la formulazione del calendario delle manife-

stazioni turistiche, ricreative e sportive da effettuare nella Provincia di Trapani durante l'anno 1974.

Il calendario suddetto, giusta quanto previsto dalla legge regionale n. 32 dell'1-7-1972, è stato formulato su proposta dell'Ente Provinciale per il Turismo.

Il Consiglio Provinciale, in sede di ratifica, ha deliberato alcuni emendamenti aggiuntivi, inserendo nel programma, che già prevedeva un nutrito numero di importanti manifestazioni interessanti l'intero comprensorio turistico della Provincia, alcune altre iniziative degne di realizzazione, ai fini del potenziamento dello sviluppo turistico e dell'incremento del folklore tradizionale e popolare.

Il programma dovrà passare in seguito all'esame dell'Assessorato Regionale Turismo per il finanziamento.

Sentita la relazione dell'Assessore ai Lavori Pubblici, il Consiglio ha approvato altresì, la perizia di variante del piano dei lavori di manutenzione quinquennale di un gruppo di nove strade provinciali, che consentirà l'auspicata ripresa dei lavori in arterie di grande interesse commerciale, agricolo e turistico, come la S. P. Bivio Lentina - San Vito Lo Capo.

Su proposta dell'Assessore al Personale, è stato infine deliberato l'adeguamento del compenso per lavoro straordinario, sulla base delle nuove classi di stipendio istituite col riassetto delle qualifiche e delle retribuzioni del personale provinciale, esaudendo le richieste sindacali della categoria.

### GIUNTA PROVINCIALE

#### *Presidenza e Affari Generali*

È stato disposto l'acquisto di 50 copie del catalogo illustrativo delle opere dello scultore Pietro Consagra.

È stata autorizzata la spesa per l'acquisto di una scultura di Pino Maiorca e di una pittura su ceramica di Vito Gallo per la raccolta di opere artistiche della Provincia.

È stato stanziato un contributo di L. 300.000 a favore del Lyons Club di Trapani, per la realizzazione di una interessante pubblicazione sull'arte e l'architettura barocca nel Trapanese.

Un contributo di L. 1.000.000 è stato disposto a favore dell'Istituto Agrario di Marsala, per la celebrazione del centenario del glorioso Istituto.

#### *Assessorato Patrimonio e Contenzioso*

Sono stati autorizzati lavori di riattintatura nei locali dell'ammezzato del Palazzo della Provincia, nonché lavori di restauro nell'immobile provinciale di via San Francesco.

È stata appaltata la fornitura di generi di cancelleria occorrenti agli Uffici e servizi provinciali durante l'anno 1973.

#### *Assessorato Lavori Pubblici*

È stata approvata la perizia redatta dall'Ufficio Tecnico Provinciale per la fornitura in opera di barriera metallica di protezione da collocare lungo la S.P. «Gorghetti tondi» dalla S.S.115 alla provinciale Mazara del Vallo - Granitola, nello importo di L. 5.600.000. La fornitura sarà conferita a mezzo di licitazione privata.

Su proposta dell'Assessorato sono stati conferiti alcuni incarichi di collaudo per lavori ultimati e sono state approvate le liquidazioni finali di altri lavori eseguiti, nonché stati di avanzamento di lavori in corso.

Sono stati aggiudicati, a seguito di licitazioni, i lavori di manutenzione lungo la S. P. Santa Ninfa verso Castelvetrano (detta del Buturro), nonché quelli per l'esecuzione di sondaggi geognostici occorrenti per il dimensionamento delle strutture di fondazioni delle opere di costruzione del Palazzo della Questura di Trapani.

#### *Assessorato Personale*

L'Assessorato ha proseguito il proprio impegno per la definizione dei concorsi in fase di espletamento, per la copertura dei posti d'organico vacanti.

È stato pubblicato il bando di concorso per esami per la copertura di tre posti di Geometra dell'Ufficio Tecnico Provinciale.

Sono stati riaperti i termini per la presentazione delle domande di partecipazione ai concorsi pubblici a due posti di Ingegnere.

Numerosi provvedimenti sono stati adottati per la concessione ai dipendenti provinciali dei benefici della Legge 24 maggio 1970, n. 336.

#### *Assessorato Solidarietà Sociale*

Su proposta dell'Assessore, sono stati autorizzati diversi provvedimenti di ricovero di minori illegittimi in Istituti di educazione, di ciechi e sordomuti in idonei Istituti.

Sono state autorizzate forniture di generi vari occorrenti al Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri.

È stato assunto l'onere ospedaliero per numerosi dementi. Sono stati concessi sussidi straordinari a favore di ex dementi e di persone bisognose.

#### *Assessorato Igiene e Sanità*

Su proposta dell'Assessorato, la Giunta ha autorizzato gli abbonamenti a riviste scientifiche per il Laboratorio Provinciale d'Igiene e Profilassi, nonché l'acquisto di gas vari per il gascromatografo e di vaccino antirabbico occorrenti al Laboratorio medesimo.

È stata appaltata la fornitura in opera di un ascensore-montacarichi per la lavanderia dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale, a seguito di licitazione privata.

Sono state approvate le liquidazioni finali di numerose forniture effettuate dall'Ospedale Psichiatrico Provinciale.

È stato deliberato un contributo di L. 3.500.000 per la organizzazione del Convegno Regionale di Psichiatria, che si svolgerà in Trapani — presso l'Ospedale Psichiatrico Provinciale — sotto il patrocinio della « Società di Psichiatria », con la partecipazione di insigni docenti della materia.

#### *Assessorato Sviluppo Economico, Turismo e Sport*

L'Assessorato è stato impegnato nell'approntamento, di intesa con l'Ente Provinciale Turismo, del calendario delle manifestazioni turistiche, sportive e ricreative, che avranno svolgimento nel 1974 nella Provincia di Trapani.

Il programma suddetto è stato successivamente approvato dalla Giunta e ratificato dal Consiglio e verrà ora inoltrato all'Assessorato Regionale Turismo per il finanziamento.

È stato deliberato un contributo di L. 200.000 a favore della Società Bocciofila Eden per l'organizzazione del prossimo « Trofeo Nazionale » in Trapani.

#### *Assessorato alle Finanze*

L'Assessorato è stato impegnato nell'approntamento del piano di risanamento del bilancio provinciale, al fine di usufruire dell'apposito fondo stanziato con D.P.R. 26-10-1972, n. 651 per il decennio 1974-83.

# carta Turistica Monumentale della Provincia di Trapani





**RASSEGNA DELLA PROVINCIA**